

RASSEGNA STAMPA del 09/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-04-2010 al 09-04-2010

Adnkronos: Due eventi sismici fra Marche e Umbria	1
Adnkronos: Anche l'Abruzzo partecipa al Vinitaly di Verona.....	2
Agi: 13:13 INCENDIO ASSISI: VVFF, CONIUGI MORTI IN CAMERA DA LETTO	3
Agi: SPORT: REGIONE FVG PARTECIPA A 18ESIMA 'CORSA PER HAITI'	4
Agi: 13:24 TERREMOTO: SCOSSA A ENNA	5
Agi: 14:52 SPORT: REGIONE FVG PARTECIPA A 18ESIMA 'CORSA PER HAITI'	6
Agi: 13:19 CINEMA: MORTE MOGLIE ROSI, CORDOGLIO DEL MONDO DELLO SPETTACOLO.....	7
America oggi online: New York. I dipendenti del Saint Vincent's Hospital. In lotta contro la chiusura	8
America oggi online: Kirghizistan. Rivolta, il presidente scappa	9
America oggi online: Pedofilia. Bertone: Papa addolorato. Continuano gli attacchi dei media internazionali.....	10
Asca: TERREMOTI: INGV, AL VIA 12/4 SETTIMANA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGIA.....	11
Asca: TERREMOTO: DUE EVENTI SISMICI TRA MARCHE E UMBRIA.	12
Asca: UE: DE MAGISTRIS, COMMISSIONE CONTROLLO BILANCIO VIGILERA' SU 4 REGIONI.	13
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MAGISTRIS,ATTENZIONE SU APPALTI E CRIMINALITA'.	14
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MAGISTRIS, GUAI A CRIMINALIZZARE IL DISSENSO.	15
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROT.CIVILE, DE MAGISTRIS NE CONOSCE CORRETTEZZA.	16
Asca: L'AQUILA: FANFANI, STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE AD ANNIVERSARIO SISMA.	17
Avvenire: Una sfida gigantesca	18
Avvenire: L'Aquila in piedi L'irrealità di Google	19
L'Azione: L'AQUILA, TESTIMONIANZE UN ANNO DOPO	20
Comunicati-Stampa.net: Diretta Web I Convegno Internazionale 'La veterinaria nelle emergenze'	21
Dagospia.com: E' "TEMPO" DI ALE-DANNO - ANCHE ROMA È COME BERLINO, ADESSO C'È UN MURO DA.	23
L'Espresso (abbonati): forza cemento.....	26
Il Giornale.it: Ancora nomine firmate Montino	29
JulieNews.it: Cesaro nomina assessore al Bilancio il suo autista	30
Leggo: Dall'estremo sud del Cile del post-terremoto, dove si trova in visita, rimbalzano sin dal primo... ..	31
Il Manifesto: Meier lo sa quel che fa?	32
Il Manifesto: Case FUORI PIANO	34
Il Messaggero: ROMA A un anno dal terremoto d'Abruzzo, ieri sera, nella Basilica di Santa Maria Maggi... ..	36
Il Messaggero: BUENOS AIRES - Più di cento morti, decine di dispersi e 2 mila sfollati. Le cifre dell&.....	37
Panorama: Bugie sotto le macerie	38
Rai News 24: Kirghizistan, rivolta e morti.....	40
La Repubblica: lavora agli scavi di pompeii ma non è un archeologo	47
La Repubblica: il modello di renzo piano "così una città torna a vivere" - franco la cecla.....	48
La Repubblica: il modello di renzo piano "così una città torna a vivere" - franco la cecla.....	50
La Repubblica: esplode tubatura nella raffineria ancora paura all'eni di taranto - giovanni di meo	52
La Repubblica: concerto di solidarietà per i bimbi di haiti - giuseppe serao.....	53
La Repubblica: draquila-berlusconi la guzzanti in abruzzo con la community web - leandro palestini roma	54
La Repubblica: lavori per la frana, ma non ci sono soldi - fulvio di giuseppe	55
Il Riformista.it: Ambiente: ricerche petrolio Isole Tremiti, interrogazione 5 parlamentari europei	56
Il Secolo XIX: Isola del cantone, partiti i rilieviper la messa in sicurezza delle scuole	59
Il Sole 24 Ore (Nòva24): FRAMMENTI DI VITA DALLE RETI SOCIALI	60
La Stampa: Delegazione in Abruzzo per aiuti ai terremotati	61
La Stampa: Un polo di pronto intervento con vigili del fuoco e Croce rossa	62
La Stampaweb: L'Altrameric.....	63
WindPress.it: DUE EVENTI SISMICI TRA MARCHE E UMBRIA	64

Due eventi sismici fra Marche e Umbria

ultimo aggiornamento: 08 aprile, ore 19:07

Roma - (Adnkronos) - Avvertiti dalla popolazione nel primo pomeriggio di oggi, non avrebbero provocato danni a persone o cose

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 8 apr. (Adnkronos) - Due distinti eventi sismici sono stati lievemente avvertiti dalla popolazione tra le Marche e l'Umbria nel primo pomeriggio di oggi.

La prima scossa, di magnitudo 2.5, e' stata registrata alle ore 14.27, secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'epicentro e' stato localizzato nei comuni di Castelsantangelo sul Nera, Visso (Macerata) e Preci (Perugia).

Il secondo evento sismico, di magnitudo 2.9, si e' verificato alle ore 14.35, con epicentro tra i comuni di Belvedere Ostrense, San Marcello, Morro d'Alba e Ostra (Ancona). Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, nessuna delle due scosse ha provocato danni a persone o cose.

Anche l'Abruzzo partecipa al Vinitaly di Verona

ultimo aggiornamento: 08 aprile, ore 18:53

L'Aquila - (Adnkronos) - "Lo scorso anno - ha ricordato l'assessore Febbo - l'Ente Fiera decise di chiudere in anticipo la manifestazione in segno di rispetto per il dramma vissuto dalle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. Un gesto di grande sensibilità e un forte segnale di attenzione verso la nostra terra che non dimenticheremo mai"

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 8 apr. - (Adnkronos) - Anche la Regione Abruzzo partecipa da oggi alla 44° edizione del Vinitaly e della 16° rassegna del SOL di Verona. Questa mattina, l'assessore abruzzese all'Agricoltura, Mauro Febbo, coordinatore degli assessori del centrosud ha infatti partecipato alla cerimonia di inaugurazione della prestigiosa rassegna internazionale a fianco del Ministro per le Politiche Agricole e neo Governatore del Veneto, Luca Zaia, al vice presidente vicario della Camera dei Deputati, Antonio Leone, al presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi, al sindaco di Verona, Flavio Tosi, e al presidente di Veronafiere, Ettore Riello.

"Lo scorso anno - ha ricordato nel suo intervento l'assessore Febbo - l'Ente Fiera di Verona decise di chiudere in anticipo la manifestazione in segno di rispetto per il dramma vissuto dalle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. Un gesto di grande sensibilità e un forte segnale di attenzione verso la nostra terra che non dimenticheremo mai. Nell'edizione di quest'anno - ha proseguito - ci è stata data questa straordinaria vetrina che consente di avere i riflettori puntati sulle nostre eccellenze vitivinicole ed olivicole. Di questo sono estremamente grato all'organizzazione anche a nome di tutti gli operatori abruzzesi presenti a Verona".

Febbo si è poi soffermato sul proficuo rapporto costruito con il Ministro Zaia, ormai prossimo a lasciare il Ministero per assumere la carica di presidente della Giunta regionale veneta che oggi visiterà il padiglione 11 riservato all'Abruzzo. Nella giornata di domani, invece, è previsto l'arrivo a Verona del presidente della Regione, Gianni Chiodi.

**13:13 INCENDIO ASSISI: VVFF, CONIUGI MORTI IN CAMERA DA LETT
O****INCENDIO ASSISI: VVFF, CONIUGI MORTI IN CAMERA DA LETTO**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Perugia, 8 apr. - Hanno trovato la morte in camera da letto molto probabilmente per le esalazioni causate dall'incendio del materasso i due coniugi marocchini rimasti vittima del rogo nella loro abitazione, ieri sera a Rivotorto di Assisi. I vigili del fuoco hanno tentato di rianimarli trasportandoli sul balcone, ma il personale del 118 non ha potuto che constatarne il decesso. Una nota del comando provinciale dei vigili del fuoco svela ulteriori elementi su quanto avvenuto nell'appartamento di via del Passaggio 7.

"L'abitazione interessata dall'incendio - si legge - e' composta dalle scale di accesso, soggiorno, cucina, corridoio cameretta, bagno, camera matrimoniale e balcone a servizio del soggiorno e della camera matrimoniale stessa. L'incendio si e' probabilmente sviluppato nel soggiorno e ha provocato la quasi completa distruzione degli arredi (mobili, infissi, divani, televisione) contenuti all'interno dello stesso locale e il calore ha determinato la rottura di alcuni elementi in laterizio del solaio di copertura". Il resto degli ambienti ha invece riportato principalmente danni da fumo ad esclusione della camera matrimoniale dove e' bruciato il materasso.

"All'interno di questo ultimo ambiente - riferiscono i vigili del fuoco - sono stati trovati i corpi risultati poi essere dei coniugi che occupavano tale appartamento. I loro quattro figli si trovavano fortunatamente all'esterno dell'abitazione". Sulle modalita' di intervento, i vigili del fuoco riferiscono di aver provveduto "inizialmente a spegnere l'incendio della camera matrimoniale aggredendolo dal balcone, mentre contemporaneamente personale entrava all'interno della stanza per recuperare i due corpi che venivano posizionati sul balcone nel tentativo di rianimarli. L'intervento - conclude la nota - e' proseguito completando l'estinzione dell'incendio e il recupero delle salme messe a disposizione dell'autorita' giudiziaria. L'intero appartamento e' da ritenersi inagibile ed e' stato posto sotto sequestro". (AGI) Cli/Pg

SPORT: REGIONE FVG PARTECIPA A 18ESIMA 'CORSA PER HAITI'

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Trieste, 8 apr. - Anche la regione Friuli Venezia Giulia sara' presnete alla 18esima edizione della 'Corsa per Haiti', l'iniziativa organizzata dal'Asd Chiarcosso che quest'anno assume un significato ancora maggiore poiche' avviene a poca distanza dal disastroso terremoto che ha causato migliaia di vittime tra gli abitanti dell'isola. Come ricordato da Sante Chiarcosso, presidente del sodalizio promotore dell'iniziativa, la manifestazione utilizza lo sport come veicolo per sostenere i piu' bisognosi al fine di raggiungere quante piu' persone possibili per diffondere il messaggio di solidarieta'. L'anello di congiunzione tra il Friuli Venezia Giulia e Haiti e' la onlus 'Pane Condiviso' che, grazie all'impegno di Suor Anna, sta portando avanti da 18 anni un progetto per il sostegno dei bambini che vivono in una delle nazioni piu' povere del mondo. All'organizzazione non governativa andra' il ricavato delle giornate di sport che serviranno per continuare a portare avanti l'attivita' della missionaria, quest'anno alle prese con l'emergenza sisma. A fare da testimonial per l'attivita' in calendario nel 2010 sara' il ciclista della Liquigas Doimo Franco Pellizzotti.

Sette le manifestazioni sportive in programma, le prime due delle quali prenderanno il via il 24 aprile. Si tratta della prima edizione della 'Haiti for run', una marcia che prevede tre percorsi (6, 11 e 16 chilometri) lungo le strade di Feletto Umberto. Quindi, sempre lo stesso giorno, si terra' il IX raduno cicloturistico dedicato alla carriera di Paolo Bettini, con 60 chilometri in bicicletta da Tolmezzo a Paularo. Il 25 aprile, invece, si svolgera' la 'V Marathon bike', sulle distanze di 60 e 48 chilometri, cui si affianca l'Ecobike a carattere non competitiva (24 chilometri). Il primo maggio sara' la volta della nona edizione del trofeo 'Giovanissimi', mentre il giorno successivo e' in calendario la 18esima edizione della 'Corsa per Haiti', valida quale quarta prova del Campionato italiano Udace. Il ciclo di manifestazioni si chiudera' il 12 settembre con la 'Leggendaria' che si svolge su strade sterrate con uno stile retro' dedicato alle ruote del passato. "Il Friuli Venezia Giulia - ha detto l'assessore allo Sport del Fvg Elio De Anna - e' una terra che ha provato sulla propria pelle il significato del terremoto e quando viene chiamata a dare un sostegno tangibile non si e' mai tirata indietro". E ha concluso: "Quest'anno poi tra i sostenitori della manifestazione si e' inserita anche la Protezione civile del Fvg, che in occasione del sisma di Haiti si e' recata con alcune squadre sull'isola per portare aiuto alla popolazione".

(AGI) Cli/Ts/Gav

13:24 TERREMOTO: SCOSSA A ENNA**TERREMOTO: SCOSSA A ENNA**

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#)
[MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Palermo, 7 apr. - Una scossa di terremoto e' stata registrata questa mattina dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nel centro della Sicilia con epicentro tra Enna, Calascibetta e Villarosa. Il sisma ha avuto magnitudo 2.2 sulla scala Richter e si e' verificato alle 7.06 a una profondita' di 59,2 chilometri. (AGI) Rap

14:52 SPORT: REGIONE FVG PARTECIPA A 18ESIMA 'CORSA PER HAITI'

SPORT: REGIONE FVG PARTECIPA A 18ESIMA 'CORSA PER HAITI'

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Trieste, 8 apr. - Anche la regione Friuli Venezia Giulia sara' presnete alla 18esima edizione della 'Corsa per Haiti', l'iniziativa organizzata dal'Asd Chiarcosso che quest'anno assume un significato ancora maggiore poiche' avviene a poca distanza dal disastroso terremoto che ha causato migliaia di vittime tra gli abitanti dell'isola. Come ricordato da Sante Chiarcosso, presidente del sodalizio promotore dell'iniziativa, la manifestazione utilizza lo sport come veicolo per sostenere i piu' bisognosi al fine di raggiungere quante piu' persone possibili per diffondere il messaggio di solidarieta'. L'anello di congiunzione tra il Friuli Venezia Giulia e Haiti e' la onlus 'Pane Condiviso' che, grazie all'impegno di Suor Anna, sta portando avanti da 18 anni un progetto per il sostegno dei bambini che vivono in una delle nazioni piu' povere del mondo. All'organizzazione non governativa andra' il ricavato delle giornate di sport che serviranno per continuare a portare avanti l'attivita' della missionaria, quest'anno alle prese con l'emergenza sisma. A fare da testimonial per l'attivita' in calendario nel 2010 sara' il ciclista della Liquigas Doimo Franco Pellizzotti.

Sette le manifestazioni sportive in programma, le prime due delle quali prenderanno il via il 24 aprile. Si tratta della prima edizione della 'Haiti for run', una marcia che prevede tre percorsi (6, 11 e 16 chilometri) lungo le strade di Feletto Umberto. Quindi, sempre lo stesso giorno, si terra' il IX raduno cicloturistico dedicato alla carriera di Paolo Bettini, con 60 chilometri in bicicletta da Tolmezzo a Paularo. Il 25 aprile, invece, si svolgera' la 'V Marathon bike', sulle distanze di 60 e 48 chilometri, cui si affianca l'Ecobike a carattere non competitiva (24 chilometri). Il primo maggio sara' la volta della nona edizione del trofeo 'Giovanissimi', mentre il giorno successivo e' in calendario la 18esima edizione della 'Corsa per Haiti', valida quale quarta prova del Campionato italiano Udace. Il ciclo di manifestazioni si chiudera' il 12 settembre con la 'Leggendaria' che si svolge su strade sterrate con uno stile retro' dedicato alle ruote del passato. "Il Friuli Venezia Giulia - ha detto l'assessore allo Sport del Fvg Elio De Anna - e' una terra che ha provato sulla propria pelle il significato del terremoto e quando viene chiamata a dare un sostegno tangibile non si e' mai tirata indietro". E ha concluso: "Quest'anno poi tra i sostenitori della manifestazione si e' inserita anche la Protezione civile del Fvg, che in occasione del sisma di Haiti si e' recata con alcune squadre sull'isola per portare aiuto alla popolazione".

(AGI) Cli/Ts/Gav

13:19 CINEMA: MORTE MOGLIE ROSI, CORDOGLIO DEL MONDO DELLO SPETTACOLO

CINEMA: MORTE MOGLIE ROSI, CORDOGLIO DEL MONDO DELLO SPETTACOLO

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#)

[MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Roma, 8 apr. - Cordoglio del mondo dello spettacolo per la morte di Giancarla Mandelli, moglie del regista Francesco Rosi. La donna e' deceduta questa mattina all'Ospedale Sant'Eugenio di Roma dove era ricoverata in seguito alle gravi ustioni riportate in un incendio avvenuto nella propria abitazione. (AGI) .

New York. I dipendenti del Saint Vincent's Hospital. In lotta contro la chiusura

08-04-2010

Centinaia di dipendenti dell'ospedale Saint Vincent hanno manifestato ieri a New York contro la chiusura della struttura e di alcuni servizi medici erogati dall'istituzione cattolica. Con loro anche i parenti di alcuni pazienti che hanno raccontato di come l'ospedale St. Vincent abbia salvato la loro vita in un momento in cui sembrava non ci fosse più nulla da fare.

Kathy Madigan, una infermiera in pensione che ha lavorato in ospedale per 25 anni, con le lacrime agli occhi, ha raccontato di suo marito, malato di cancro che attualmente si trova ricoverato in ospedale.

"E' devastante" ha raccontato Madigan, preoccupata per il destino di suo marito. Gary Wallace, di 65 anni, ha detto di essere malato di AIDS, in trattamento da oltre 15 anni. "Non so proprio cosa farò" ha dichiarato Wallace. Diana Newball, un tecnico farmacista che lavora in ospedale ha raccontato che le sembrava di andare ad un funerale quando ieri mattina, si è recata al lavoro.

Umore a terra e disperazione tra pazienti e dipendenti preoccupati per il loro futuro. Anche le autorità politiche hanno espresso il loro dispiacere. La speaker di City Council, Christine Quinn, ha definito la chiusura dell'ospedale "una disgrazia".

Il Saint Vincent's Hospital, una istituzione presente da 160 anni, che dispone di 727 letti, si è presa cura di centinaia di vittime dell'11 settembre e ha sempre risposto in prima linea all'epidemia dell'AIDS. Trovandosi vicino a Ground Zero, fu il primo ospedale ad accogliere le oltre 800 persone rimaste ferite al crollo delle Torri Gemelle. "L'ospedale interromperà la maggior parte dei servizi dopo un prolungato tentativo inutile di salvare l'enorme buco di bilancio" hanno dichiarato le autorità dell'istituzione. Il board dei direttori del Saint Vincent Catholic Medical Center ha votato martedì sera per la chiusura di alcuni servizi esterni, tra cui quello riabilitativo e quello per i trattamenti contro l'Hiv, un servizio tra i più antichi offerti dall'ospedale.

In una dichiarazione, il governatore David Paterson ha espresso delusione, ma ha anche ricordato che il suo obiettivo è quello di aiutare a salvare i rimanenti servizi e di aiutare a creare un centro cure di emergenza. Paterson ha chiesto al ministero statale della sanità di presentare proposte al riguardo. Anche il sindaco di New York, Michael Bloomberg, ha rilasciato una dichiarazione sostenendo che si tratti di un fatto terribile ma che era prevedibile da settimane. Non è chiaro quanto ci vorrà perché venga chiuso il servizio ricovero. Gli sponsor dell'ospedale hanno detto che tutti gli interventi di chirurgia termineranno dopo il 14 aprile.

Michael Fagan, un portavoce dell'ospedale, ha detto in un email che l'ospedale lavorerà con le autorità sanitarie su un programma per chiudere le operazioni, licenziando o trasferendo i pazienti. Fagan ha detto che l'ospedale dispone di circa 3.500 impiegati e ha registrato oltre 20 mila ammissioni di ricoveri nel 2009.

L'ospedale ha un debito di 700 milioni di dollari e ha un default del capitolo 11 del piano riorganizzativo per non aver effettuato un pagamento ad un fondo fiduciario legato a casi di malpratica medica. Henry J. Amoroso, capo esecutivo del St. Vincent Catholic Medical Centers ha spiegato che le difficoltà economiche dell'ospedale sono nate a causa di una serie di tagli al budget statale avvenuti negli ultimi 2 anni e alla recessione. Il Saint Vincent è l'unico ospedale cattolico di New York City.

Venne fondato da 4 suore nel 1849. All'epoca vi erano 30 letti e si trovava alla 13esima strada east in un brownstone.

Fu il primo che fece ricoverare le vittime dell'epidemia del colera e poi si occupò degli immigrati poveri. Nel 1911, si prese cura dei sopravvissuti all'incendio più grave mai avvenuto a New York, in una fabbrica, dove morirono 146 giovani donne.

Kirghizistan. Rivolta, il presidente scappa

08-04-2010

MOSCA. A 5 anni dalla "rivoluzione dei tulipani", il Kirghizistan vede un nuovo rovesciamento violento del regime con un nuovo scontro dall'esito ancora incerto. Una giornata di caos e disordini di massa e violenze tra manifestanti dell'opposizione e forze dell'ordine, al termine della quale l'opposizione annuncia la fuga del presidente Kurmanbek Bakiev, le dimissioni del governo e la formazione di un nuovo esecutivo di "fiducia popolare" guidato dall'ex ministro degli Esteri Roza Otunbayeva. Una rivolta contro il dispotismo dell'ex "rivoluzionario" Bakiev, arrivato al potere nel marzo 2005 proprio sull'onda di una sommossa di popolo contro il vecchio regime erede dell'Urss. Poi finito sotto accusa per la sua svolta autoritaria, il pugno di ferro contro l'opposizione, la gestione nepotista dello Stato.

Lo hanno gridato a gran voce migliaia di manifestanti scesi in piazza in mattinata nella capitale Bishkek, prendendo d'assalto i palazzi del potere: la sede del parlamento e della presidenza, e quella della televisione di stato, che ha interrotto per alcune ore le trasmissioni per poi riprenderle nel pomeriggio.

Obiettivo dei manifestanti, molti dei quali armati, "un cambio di potere nel paese", ha dichiarato Azimbek Bakhnazarov, ex procuratore generale kirghizo e uno degli attuali leader dell'opposizione.

Contro chi "col suo clan ha occupato tutti i posti disponibili". Risposta dura delle autorità, che hanno mandato in piazza polizia e teste di cuoio e hanno aperto il fuoco sulla folla dei dimostranti.

Secondo l'ultimo bilancio ufficiale del ministero della sanità kirghizo, è di oltre 40 morti e 400 feriti il conto delle vittime. Ma per l'opposizione, i morti ammonterebbero ad almeno un centinaio. "Gli ospedali sono pieni, ci sono decine di cadaveri, tutti con ferite da proiettili", ha raccontato un medico di un pronto soccorso della capitale.

Incidenti anche nelle altre città del piccolo e povero Paese ex sovietico dell'Asia centrale. Disordini e saccheggi a Talas, 50 km a nordovest di Bishkek, e a Naryn, nel centro del paese, malgrado lo stato di emergenza dichiarato dal premier Daniyar Ussenov. In serata c'è stato l'annuncio di uno dei leader dell'opposizione, Temir Sariev: "Siamo entrati nell'edificio del governo per avere dei colloqui. Il premier Daniyar Ussenov ha firmato il documento di dimissioni. Il presidente Bakiev ha lasciato la sede del governo diretto verso una destinazione ignota e non si trova più nella capitale".

L'opposizione ha annunciato di aver creato un nuovo esecutivo guidato da Roza Otunbayeva, ex ministro degli esteri e protagonista della rivoluzione dei tulipani nel marzo 2005. Bakiev sarebbe fuggito "per destinazione ignota" nel pomeriggio, su un volo partito dall'aeroporto di Manas. Lo stesso, nei pressi del quale gli Stati Uniti hanno una base aerea di supporto alle operazioni in Afghanistan. Il Kirghizistan ospita anche una base militare russa, che è situata nella zona di Cant. In serata, la rabbia si era riversata anche sulla dimora privata della famiglia Bakiev: saccheggiatori hanno fatto irruzione nel complesso residenziale che comprende ben tre palazzi che hanno saccheggiato. Nella proprietà della famiglia Bakiev è stato anche appiccato un incendio.

In giornata circolavano voci su un presunto ruolo della Russia nei disordini di Bishkek. Ma il premier russo Vladimir Putin, da Katyn dove si trovava per la commemorazione dell'eccidio, ha invitato ad astenersi dalle violenze e ha smentito qualsiasi coinvolgimento: "Il potere russo non ha alcun rapporto con gli eventi in corso in Kirghizistan.

Né la Russia, né il sottoscritto vostro umile servitore, né altre personalità ufficiali russe hanno nulla a che fare con questi eventi". Poi ha aggiunto: "Sembra che Bakiev come già fece Akaiev (Askar, l'ex presidente kirghizo destituito nel 2005), si stia dando l'accetta sui piedi".

Pedofilia. Bertone: Papa addolorato. Continuano gli attacchi dei media internazionali

09-04-2010

ROMA. Dall'estremo sud del Cile del post-terremoto, dove si trova in visita, rimbalzano sin dal primo mattino le dichiarazioni del segretario di Stato vaticano, card. Tarcisio Bertone, che parla del "dolore molto grande" del Papa per i casi di pedofilia nel clero ed assicura che la Chiesa non coprirà i propri peccati.

Sulla scia delle sue parole, anche ieri religiosi, porporati e media cattolici, tra cui "Famiglia Cristiana" hanno continuano a fare scudo al pontefice.

Dall'altro fronte, quello dei media internazionali, sono proseguite però le frecciate. Il settimanale britannico "The Economist" ha criticato la Santa Sede per il modo in cui sta gestendo la vicenda pedofilia; il Vaticano appare arroccato come una specie di monarchia assoluta dei tempi del Medioevo e rischia di autoaffondare, pur avendo "buoni argomenti" a suo favore, nel vittimismo e nel vedere complotti ovunque, secondo una cultura - ha rimarcato la testata - che appartiene alla politica italiana e al suo premier Silvio Berlusconi.

Finora piuttosto silenzioso sulla vicenda pedofilia, il card. Bertone, da punta Arenas, nella Patagonia cilena, ha difeso l'operato della Santa Sede ed è passato al contrattacco: "Nessuna istituzione come la Chiesa ha fatto tanto per conoscere e combattere tale realtà, soprattutto a partire da un progetto di vita che sia rispettoso della dignità di ogni persona e soprattutto del bambino", ha detto il porporato.

Bertone si è anche schierato al fianco del suo predecessore, il card. Angelo Sodano (attuale decano del collegio cardinalizio) che, con il suo paragone tra gli attacchi a Benedetto XVI e gli attacchi a Pio XII, aveva provocato nuove frizioni con le comunità ebraiche.

"Il Papa agisce, gli Stati no", ha rincarato Famiglia Cristiana. "Quale Stato si è mai preoccupato seriamente dell'abuso sessuale dei minori come fenomeno sociale di estrema importanza?" si è chiesto polemicamente il settimanale. "Porre in discussione la limpida condotta di Papa Ratzinger è di per sé un fatto gravissimo", ha tuonato il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, mentre il card. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ha chiesto di "smetterla con questo gusto sadico e morboso che ogni giorno tira fuori una puntata diversa".

E se i vescovi di Malta hanno espresso ieri "scusa e pentimento" per i casi di preti pedofili nell'isola dove Benedetto XVI sarà in visita il 17 e 18 aprile, il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, è dovuto intervenire con una nuova smentita. Stavolta rivolta al settimanale tedesco Stern che aveva accusato papa Ratzinger di aver tentato di insabbiare l'inchiesta sul fondatore dei Legionari di Cristo. "È paradossale e ridicolo per persone informate attribuire al cardinal Ratzinger una qualche copertura o insabbiamento", ha commentato il gesuita, ricordando come sia stato proprio l'ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede a far avanzare il procedimento a carico di Marcial Maciel, accusato di pedofilia e di avere una doppia vita, con tanto di moglie e figli.

Nel suo articolo, l'Economist dà atto al Vaticano di avere le sue ragioni, a partire "dal fatto che la pedofilia non è un fenomeno esclusivo" della Chiesa cattolica e che Papa Benedetto XVI, "a differenza del suo predecessore", non ha ignorato il problema ed "ha anzi migliorato le procedure per affrontarlo". Il guaio è che "la gerarchia Cattolica rimane assuefatta alla segretezza, vede istintivamente il suo compito principale come la salvaguardia della sua reputazione anziché la cooperazione con le autorità civili o la protezione delle vittime potenziali".

E poi c'è la sindrome del complotto. "La ricerca da parte del Vaticano di motivi reconditi è in sintonia con la cultura politica italiana e il suo amore per la dietrologia. Lo stesso vale per la tendenza a fare le vittime da parte di coloro che vengono accusati di scandali. Il primo ministro italiano, Silvio Berlusconi, ha usato con successo entrambe le tattiche", ha chiosato il settimanale britannico. In discussione, ha concluso, non è la "legittimità" del Papa, ma la sua "autorevolezza morale".

TERREMOTI: INGV, AL VIA 12/4 SETTIMANA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGIA.

TERREMOTI: INGV, AL VIA 12/4 SETTIMANA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGIA

(ASCA) - Roma, 8 apr - Si terra' dal 12 al 18 aprile "La settimana della cultura scientifica e tecnologica" dell'Ingv, istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Le diversificate dimostrazioni di divulgazione scientifica si terranno tra le sedi di Roma (Via di Vigna Murata, 605) e quella di Grottaminarda (Irpinia).

La Sede Irpina, spiega una nota dello stesso istituto, approfittando anche del trentennale del terremoto del 23.11.1980, organizza un viaggio all'interno del mondo dei terremoti attraverso una serie di incontri finalizzati alla conoscenza di questo fenomeno. Dove avvengono i terremoti? Come si misurano? Si possono prevedere? Oltre a dare risposta a queste ed altre domande, negli incontri verra' analizzata la sismicita' storica attraverso la cronistoria dei terremoti piu' forti che hanno colpito il territorio in cui viviamo e come questi e' stato modificato. La riscoperta della "memoria storica" dei terremoti, si legge ancora nella nota dell'Ingv, che si sono verificati nel passato diventa fondamentale per capire quanto sia forte il legame tra terremoto e territorio e quanto sia importante una corretta formazione ed informazione per farci trovare preparati in caso di nuovi eventi.

La sede romana, invece, apre le porte alle serate musicali intitolate "Onde sismiche e onde sonore: dal terremoto alla musica", dando il benvenuto al Coro del Liceo Classico "Francesco Vivona" di Roma e al gruppo "Le giovani note", diretti da Ylka Misto e Chantal Mony.

Durante la settimana e' anche prevista la presenza delle scolaresche aquilane presso la sede capitolina.

res-map/mcc/bra

TERREMOTO: DUE EVENTI SISMICI TRA MARCHE E UMBRIA.**TERREMOTO: DUE EVENTI SISMICI TRA MARCHE E UMBRIA**

(ASCA) - Roma, 8 apr - Due distinti eventi sismici sono stati lievemente avvertiti dalla popolazione tra le Marche e l'Umbria nel primo pomeriggio di oggi.

La prima scossa, di magnitudo 2.5, e' stata registrata alle ore 14.27, secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'epicentro e' stato localizzato nei comuni di Castelsantangelo sul Nera, Visso (MC) e Preci (PG).

Il secondo evento sismico, di magnitudo 2.9, si e' verificato alle ore 14.35, con epicentro tra i comuni di Belvedere Ostrense, San Marcello, Morro d'Alba e Ostra (AN).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, spiega una nota, nessuna delle due scosse ha provocato danni a persone o cose.

res-rus/mcc/bra

UE: DE MAGISTRIS, COMMISSIONE CONTROLLO BILANCIO VIGILERA' SU 4 REGIONI.

UE: DE MAGISTRIS, COMMISSIONE CONTROLLO BILANCIO VIGILERA' SU 4 REGIONI

(ASCA) - L'Aquila, 8 apr - Quale presidente della Commissione controllo bilancio della Comunita' Europea, l'europarlamentare dell'Idv, Luigi De Magistris, ha assicurato che l'organismo vigilerà sulla spesa pubblica di 4 Regioni: l'Abruzzo, interessato dalla ricostruzione post terremoto, la Lombardia con il prossimo Expo, la Calabria e la Campania quali territori ad alta criminalita'.

A L'Aquila per un incontro pubblico su ricostruzione e legalita', l'ex magistrato ha annunciato che la Commissione fara' una visita in Italia subito dopo l'estate, probabilmente a settembre, "per verificare non solo come procedono i lavori per la ricostruzione de L'Aquila ma anche per controllare come vengono spesi i soldi pubblici che le istituzioni europee hanno destinato alle zone terremotate poco prima della fine del 2009 e che ammontano ad oltre 430 milioni di euro". "Il problema centrale - ha aggiunto De Magistris - e' quello di evitare che i soldi pubblici finiscano nelle tasche dei comitati di affari il cui unico interesse e' quello di arricchirsi e non andare invece nell'interesse della collettivita' abruzzese".

iso/sam/alf

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MAGISTRIS,ATTENZIONE SU APPALTI E CRIMINALITA'.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MAGISTRIS,ATTENZIONE SU APPALTI E CRIMINALITA'

(ASCA) - L'Aquila, 8 apr - "Sono molto preoccupato per la situazione in Abruzzo. Lo ero prima e dopo le inchieste che hanno riguardato Balducci e Bertolaso. Ora lo sono ancora di piu". A parlare e' l'europarlamentare dell'Idv, Luigi De Magistris, che a L'Aquila, nella centralissima Piazza Duomo con ancora le ferite del sisma, ha incontrato i cittadini aquilani. "A parte la vergogna, il problema e' che il terremoto viene percepito in Abruzzo come occasione per fare grossi affari" ha dichiarato. Secondo De Magistris il problema madre e' quello degli appalti nei lavori di ricostruzione. "I bilanci sull'emergenza si fanno alla fine - ha ammonito - cosa non e' andato lo dimostra l'inchiesta di Firenze. La storia insegna che le emergenze possono diventare motivo per intervenire in modo rapido, evitando anche le lentezze burocratiche. Ma con una classe dirigente corrotta - ha sottolineato l'ex magistrato - la mancanza di regole diventa occasione per fare affari e per far lavorare parenti, amici e quanti altri". De Magistris ha altresì puntualizzato che "in questa tragedia si registrano i soliti avvoltoi, per non parlare della criminalita' organizzata che in Abruzzo esiste eccome". "Tante inchieste giudiziarie recenti e non recenti - ha quindi concluso - hanno dimostrato che, in alcuni settori, anche in quello dell'edilizia, la criminalita' opera".

iso/sam/lv

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MAGISTRIS, GUAI A CRIMINALIZZARE IL DISSENSO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MAGISTRIS, GUAI A CRIMINALIZZARE IL DISSENSO

(ASCA) - L'Aquila, 8 apr - Rispondendo alle domande sull'utilita' della sommossa del "Popolo delle carriere", l'eurodeputato Luigi De Magistris, oggi a L'Aquila, prima tappa di un breve tour che lo portera' anche a Teramo e Pescara, ha replicato che "tutto cio' che viene dal basso e non e' strumentale e' utile alla causa". "Spero che non ci sia una criminalizzazione del dissenso - ha ammonito l'esponente dell'Italia dei Valori - cioe' che queste manifestazioni specifiche di un popolo non vengano represses con arnesi giudiziari che appartengono a periodi storici che qualcuno pensa superati ma che invece ritornano: in questo paese siamo ormai al neofascismo". Quanto alle proteste di un drappello di aquilani durante il Consiglio comunale nella notte del 5 aprile, De Magistris ha sottolineato ancora che "le critiche appartengono al popolo aquilano, appartengono a chi ha un dolore dentro, a chi avverte in quel momento una particolare sensibilita'". L'ex magistrato non ha azzardato giudizi positivi o negativi sulla vicenda ma ha ricordato che tredici anni fa visse lo stesso dramma del terremoto in Irpinia: "Credo sia importante contrastare la voce della propaganda del regime in cui si dice che tutto e' a posto".

iso/sam/lv

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROT.CIVILE, DE MAGISTRIS NE CONOSCE CORRETTEZZA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROT.CIVILE, DE MAGISTRIS NE CONOSCE CORRETTEZZA

(ASCA) - Roma, 8 apr - "L'europarlamentare Luigi De Magistris, che oggi in visita all'Aquila ha rilasciato alcune dichiarazioni sulla gestione dell'emergenza causata dal terremoto del 6 aprile dello scorso anno, conosce bene la correttezza e la precisione con cui opera il Dipartimento della Protezione Civile". Così il Dipartimento di Protezione Civile risponde, in una nota, alle dichiarazioni odierne di Luigi De Magistris.

"Nella sua precedente attività di magistrato presso la Procura di Catanzaro - prosegue la nota - ha, infatti, potuto verificare personalmente, in occasione delle indagini svolte nell'ambito della gestione rifiuti in Calabria, il comportamento e la coerenza dei funzionari del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per fugare definitivamente le sue preoccupazioni sul mancato rispetto delle regole nella gestione del post-terremoto, De Magistris potrà in ogni caso contattare, al loro rientro, i rappresentanti della Commissione Europea che nelle giornate di lunedì e martedì prossimi, su invito del Dipartimento della Protezione Civile, saranno a L'Aquila per effettuare un monitoraggio sull'utilizzo delle risorse stanziare da Bruxelles in favore dell'Italia, nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo".

La Commissione europea, infatti, conclude la Protezione Civile, "riconoscendo la gravità dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo e l'efficacia dell'intervento messo in campo dal Governo italiano, ha erogato al nostro Paese, a fronte di una documentazione precisa e completa in merito alle attività svolte e al piano degli interventi previsti, il più alto stanziamento mai effettuato nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo, pari a 493.7 milioni di euro".

res-map/mcc/ss

(Asca)

L'AQUILA: FANFANI, STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE AD ANNIVERSARIO SISMA.

L'AQUILA: FANFANI, STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE AD ANNIVERSARIO SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 8 apr - La massiccia partecipazione alle iniziative per il primo anno dal terremoto rappresentano "una forte testimonianza del dolore di una città che vuole ripartire", secondo l'assessore ai Grandi eventi del Comune dell'Aquila, Marco Fanfani. Circa 35.000 persone hanno seguito le celebrazioni del 5, 6 e 7 aprile "segno evidente - ha commentato Fanfani - che i momenti di riflessione individuati dal Comune dell'Aquila e dal coordinamento 6 aprile, e inseriti nel programma ufficiale, sono stati condivisi. Di ciò vanno ringraziati la Curia e i Comitati, i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine, le Associazioni di volontariato e tutti coloro che si sono impegnati per l'importante collaborazione prestata".

"Il 'fiume' umano che ha partecipato alla fiaccolata della notte tra il 5 e il 6 aprile - ha ricordato ancora Fanfani - ha commosso tutti, soprattutto per la dignità di chi, un anno fa, ha perso parenti, se non addirittura l'intera famiglia. Le staffette del tardo pomeriggio, la funzione religiosa protrattasi fino all'alba del 6 aprile a Collemaggio, le luci della Basilica di San Bernardino, l'inaugurazione della scultura dell'artista Walter Di Carlo, le centinaia e centinaia di bambini del Parco del Sole, i concerti nella basilica di Collemaggio con le maggiori istituzioni culturali aquilane, le iniziative nella Scuola della Guardia di Finanza e nell'Ateneo, le celebrazioni nelle chiese del Suffragio e di San Sisto sono state seguite da tantissima gente. Va inoltre sottolineata la moltitudine di persone che ha preso parte alle commemorazioni di Onna e degli altri centri del circondario dell'Aquila".

iso/rg/ss (segue)

(Asca)

Una sfida gigantesca

POPOTUS

08-04-2010

I l terremoto dell Aquila è stato definito una «sfida gigantesca» dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso. È d accordo anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, però, con il linguaggio felpato delle istituzioni, ha invitato Mister emergenze a non occuparsi anche della ricostruzione. Nel mese di febbraio la Protezione civile ha passato il testimone alla Regione e ai Comuni: il loro compito è di quelli da far tremare le vene ai polsi. I lavori costeranno 32 miliardi di euro.

L'Aquila in piedi L'irrealtà di Google

POPOTUS

08-04-2010

A un anno dal terremoto la mappa su internet non è mai stata aggiornata. Per ricostruire la regione ci vorranno ancora otto anni di lavoro

L'Aquila in piedi L'irrealtà di Google

Il terremoto in tempo irreale: nell'anniversario della scossa che ha distrutto l'Aquila e i Comuni vicini, si è scoperto, grazie a CnrMedia, che il potente motore di ricerca Google non ha ancora aggiornato i dati. Se si clicca su Google Maps e Street View la zona dell'Aquila appare ancora come si presentava la sera del 5 aprile 2009, prima della tragica notte del terremoto: strade, persone, automobili, tutto come se nulla fosse successo. Trattandosi del più diffuso sistema di mappatura al mondo non è una bellissima notizia, anche se ben altri sono i ritardi di cui preoccuparsi. A un anno dal sisma il centro storico del capoluogo abruzzese è ancora fermo all'ora zero: chiese distrutte, monumenti lesionati, case private off limits. Lo stesso dicasi per gli appartamenti danneggiati al di fuori della zona rossa: ci sono 8000 abitazioni che attendono di essere riparate, mentre i loro proprietari sono ospitati in altre strutture a spese dello Stato.

Un anno dopo, è ormai chiaro che è stata gestita egregiamente solo la prima emergenza, trovando un tetto agli sfollati, che hanno raggiunto la cifra record (per l'Italia) di 70.000 persone. La ricostruzione materiale della regione colpita dal terremoto, invece, è ferma al palo, in attesa di un progetto e di adeguati finanziamenti. Solo per riparare il patrimonio monumentale del capoluogo è stata preventivata una spesa di 4 miliardi. E quattro sarebbero anche i milioni di tonnellate di macerie da spostare dal centro per iniziare i lavori. Secondo la protezione civile, l'operazione complessiva di ritorno alla normalità porterà via otto anni di lavori e 32 miliardi di euro. Cifre da capogiro che, forse, solo con uno sforzo speciale per l'Aquila possono essere trovate.

L'AQUILA, TESTIMONIANZE UN ANNO DOPO

L'AZIONE - Articoli -

L'AQUILA, TESTIMONIANZE UN ANNO DOPO

Sei aprile 2009, ore 3 e 32. Una data e un'ora che per l'Italia intera rappresenta una memoria triste. Esattamente un anno fa il terremoto colpiva l'Abruzzo e in particolare la città de L'Aquila e la sua provincia, portando alla ribalta nazionale località come Onna, Ocre, Fossa.

Il dramma scuote anche la coscienza degli italiani, che ancora una volta in tanti modi esprimono solidarietà e sostegno alle popolazioni colpite.

Il bilancio definitivo sarà di 308 morti, 1.600 feriti di cui 200 gravissimi, circa 65 mila gli sfollati, che trovano sistemazione parte nelle tendopoli e parte negli alberghi rivieraschi. Gli edifici danneggiati sono 10-15 mila con una stima dei danni pari a 10 miliardi 212 milioni di euro.

Il dopo-terremoto è caratterizzato da un'attenzione forte nei confronti della zona terremotata, al punto che in luglio a L'Aquila viene ospitato l'incontro del G8. Si registrano tempi rapidi per dare case nuove ad una parte di sfollati, mentre stenta a partire il recupero del centro storico de L'Aquila, finché non si attiva il "popolo delle carriole": un segno della volontà e dell'attaccamento degli abruzzesi alla propria terra.

Diretta Web 1 Convegno Internazionale 'La veterinaria nelle emergenze'

Diretta Web 1° Convegno Internazionale 'La veterinaria nelle emergenze'

AD UN ANNO DAL TERREMOTO IN ABRUZZO

L'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani (ANMVI) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

organizzano il 1° CONVEGNO INTERNAZIONALE La Veterinaria nelle emergenze

Preparazione, programmazione e intervento in situazioni di calamità naturali e di emergenze epidemiche

sabato 10 e domenica 11 Aprile 2010 in diretta streaming da Montesilvano (PE) Hotel Serena Majestic

08/04/10 - Le emergenze calamitose del territorio hanno sempre ricadute significative sulla salute pubblica, sulla sanità animale, sulla tutela del patrimonio del territorio, sull'economia e sulla vita di una comunità.

Questo convegno internazionale si propone di mettere a confronto metodi, strumenti e procedure su cui si basa la gestione delle emergenze veterinarie conseguenti a catastrofi naturali e di fare il punto sulla lezione appresa, ad un anno dal tragico sisma che ha colpito l'Abruzzo.

Gli organizzatori e i partecipanti intendono così sottolineare la costante vicinanza alla popolazione colpita e mantenere viva la sensibilità collettiva verso le azioni di prevenzione e intervento a favore della sanità pubblica e della sanità animale.

SABATO 10 APRILE 2010

SESSIONE DEL MATTINO 9:30-13:00

Saluti delle Autorità

Saluto del Presidente Senior ANMVI: Carlo Scotti

Saluto del Direttore dell'IZS Abruzzo e Molise: Vincenzo Caporale

Chairman: Margherita De Bac, giornalista

Il terremoto in Abruzzo ed il Sistema di Protezione Civile

Guido Bertolaso, Sottosegretario con delega alla Protezione Civile

La Funzione Sanità della Direzione Comando e Controllo (Di.Coma.C.) Dipartimento di Protezione Civile

Salvatore Squarcione, Responsabile Funzione Sanità D.P.C. durante l'emergenza terremoto in Abruzzo

La tutela della sanità pubblica veterinaria in occasione del terremoto in Abruzzo

Vincenzo Caporale, Direttore IZS Abruzzo e Molise

Le istituzioni e le organizzazioni: ruoli, interventi e testimonianze

Intervengono: Giuseppe Bucciarelli (Servizi Veterinari Regione Abruzzo), Giuseppe Matricardi (ASL - L'Aquila), Cap.

Marcello Sciarappa, (NAS- Pescara), Giuseppe Aseleti (Presidente Ordine Veterinari L'Aquila), Paolo Dalla Villa

(Presidente Ordine Veterinari Pescara), Maurizio Manera (Presidente Ordine Veterinari Teramo), Enzo Di Pretoro

(Presidente Ordine Veterinari Chieti), Marco Della Torre (Presidente ANMVI Abruzzo), Gaetano Penocchio (Presidente FNOVI), Gianni Mancuso (Presidente ENPAV).

Il contributo delle organizzazioni di volontariato per la protezione degli animali

Paolo Migliaccio, Coordinamento Nazionale Associazioni Protezionistiche di Volontariato durante l'emergenza terremoto in Abruzzo

TAVOLA ROTONDA: 14:30-17:30

LA GESTIONE STRUTTURATA DELLE EMERGENZE NON EPIDEMICHE

Chairman: Giancarlo Belluzzi, Responsabile ANMVI International

Practical Applications of the Scientific Method: Lessons Learned from Veterinary Disaster Responses

Wayne E. Wingfield, Professor of Emergency and critical care medicine, Colorado State University

Emergency management system in natural disasters

Tony Callan, Emergency Management Unit, Department of Agriculture, Fisheries and Forestry, Australia

Emergency management in Italy: from experience to expertise

Daniela Morelli, IZS Abruzzo e Molise

Nicola Ferri, IZS Abruzzo e Molise

Giacomo Migliorati, IZS Abruzzo e Molise

Diretta Web 1 Convegno Internazionale 'La veterinaria nelle emergenze'

DOMENICA 11 APRILE 2010

SESSIONE DEL MATTINO 9:30-13:00

Chairman: Gaetana Ferri, Direttore Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario

Quali emergenze oggi, in un mondo in continuo cambiamento?

Rossella Lelli, Vicedirettore IZS Abruzzo e Molise

Il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali

Ugo Santucci, Dir. Ufficio III Dipartimento Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare - Ministero Salute

Saper prevedere per poter prevenire: strumenti per la gestione delle emergenze epidemiche

Paolo Calistri, IZS Abruzzo e Molise

Esperienze di gestione di emergenze sanitarie

Intervengono: Cristina Schneider, Veterinary Public Health Unit at the Pan American Health Organization, Daniela Marongiu,

ASL 1 Sassari, Giacomo Migliorati, IZS Abruzzo e Molise

TESTO PUBBLICATO DA

Andrea Pandla

di Pandla.tv

(Fonte notizia: Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise)

E' "TEMPO" DI ALE-DANNO - ANCHE ROMA È COME BERLINO, ADESSO C' È UN MURO DA ABBATTERE - LA CARICA DEI 101 DELLA MONTALCINI - L'AMARO COTA DI "REPUBBLICA" - MALAGÒ BENEFICO GRAZIE A

HomePage | Segnala articolo

POLANSKI - GRILLINI PREFERISCE FACEBOOK A "SODOMA E HOLLYWOOD"...

Pierre de Nolac per "Italia Oggi"

ISABELLA RAUTI GIANNI ALEMANNI 1- E' IL TEMPO DI ALEMANNI, IL SINDACO DI ROMA FA COLLEZIONE DI POSE AL GIORNALE DI SECHI ...

È il quotidiano romano diretto da Mario Sechi a dare più spazio alle foto che immortalano il sindaco della capitale. Basta fare un esame delle cronache capitoline dei cinque quotidiani che vantano redazioni a Roma: "Messaggero", "Il Tempo", "Repubblica", "Corriere della Sera" e "Il Giornale". Sul "Tempo" ieri Alemanno appariva con ben cinque immagini, solo una sul "Corriere", nessuna sugli altri tre giornali. Per Renata Polverini la situazione è leggermente migliore: oltre al "Tempo", con quattro fotografie, e una sul "Corriere", ottiene un posto pure sulle pagine locali di "Repubblica". Assente, però, anche stavolta, il quotidiano diretto da Roberto Napolitano, "Il Messaggero".

GIOVANNI ALEMANNI TRA LA FOLLA Ma è la visione dell'iconografia alemanniana, come appare sulle pagine del giornale di piazza Colonna, che permette ai lettori di centrodestra di avere a che fare più con Superman che con un semplice primo cittadino: Gianni viene ritratto nelle pose più impensabili. Si comincia con un articolo dedicato alla scalata al Pdl, con Alemanno nei panni del grande appassionato di montagna: l'immagine di archivio lo presenta imbragato, con un caschetto in testa, con gli scarponi di colore azzurro (non a caso), impegnato a salire su un costone roccioso.

ara pacisQuindi, doppia esposizione in una stessa pagina, la 15, con il sindaco che spiega il legame della capitale con l'Abruzzo colpito dal terremoto. Poi Alemanno appare pure nella cultura e negli spettacoli, corredando con il suo volto un articolo dedicato allo Zecchino Rom, un'iniziativa che vuole valorizzare i talenti nascosti tra i piccoli nomadi, con Gianni che «punta sull'integrazione» della comunità. Infine, cronaca con il sindaco che sottolinea «che la criminalità è in calo ma promette di mandare rinforzi nel triangolo delle bevute», ovvero le aree di Campo de' Fiori e le piazze Farnese e Navona.

Qui la faccia del primo cittadino è pensosa, con la mano destra poggiata sul mento. Come ha detto un antico e fedele lettore, «mancava solo di vedere Alemanno con la divisa da antico romano o mentre degusta una porchetta». Basta solo aspettare, dato che il fotografo Umberto Pizzi ha un archivio formidabile...

Montalcini campidoglio - Copyright Pizzi 2- ANCHE ROMA È COME BERLINO ADESSO C'È UN MURO DA ABBATTERE ...

Roma come Berlino abbatte un muro. Ma se quello tedesco era anonimo, nato durante la cosiddetta guerra fredda, ideato solo per separare la parte orientale da quella occidentale, nella città eterna il manufatto è d'autore, dato che è firmato da un architetto di fama mondiale qual è Richard Meier. Si tratta di una escrescenza, come dicono i nemici di Meier, una struttura che ha tolto l'aria ai sagrati delle chiese di San Rocco (la facciata è di Giuseppe Valadier) e di San Girolamo dei Croati.

Ma è l'intera teca che fin dall'inizio è stata fonte di polemiche: a Vittorio Sgarbi fa ricordare una pompa di benzina, ad altri un supermercato. Fatto sta che il progettista e il sindaco di Roma si sono recati ieri mattina sul luogo del delitto, l'Ara Pacis. Meier, chiamato dall'allora primo cittadino Francesco Rutelli, con Alemanno si è battuto il petto, ammettendo che l'idea di buttare giù il muro esterno alla teca che contiene il monumento dell'antichità è letteralmente «superba».

Roberto Cota con Giovanni Cadarera detto Lupo Già, perché Meier ha detto che la pedonalizzazione dell'area e la scomparsa delle auto dal lungoTevere rappresenta una novità, per lui, e ora quella separazione forzata non ha più ragione di esistere. Una clamorosa marcia indietro, quella del professionista, che Rutelli ha commentato ironicamente, perché per il leader dell'Api radere il suolo quel pezzo di muro rappresenta «un bel viatico per la modernizzazione strategica della capitale».

Polaski e Sharon TateComunque, i lavori da realizzare a Roma sono numerosi: sul cruscotto di un'Alfa Romeo comunale, parcheggiata davanti all'Ara Pacis, un tecnico capitolino aveva incautamente dimenticato un dossier contenente uno schema di deliberazione da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale. Quello dedicato alla riconversione funzionale del compendio immobiliare di via del Tritone da adibire a nuova sede della Rinascente, che ha appena smontato, pezzo dopo pezzo, lo storico punto vendita di via del Corso.

L'operazione alemanniana è solo il prologo della gigantesca riunione in programma oggi e domani all'Auditorium, dove l'argomento all'ordine delle due giornate è «Roma 2010-2020. Modelli di trasformazione urbana», una kermesse con nomi

E' "TEMPO" DI ALE-DANNO - ANCHE ROMA È COME BERLINO, ADESSO C'È UN MURO DA ABBATTERE - LA CARICA DEI 101 DELLA MONTALCINI - L'AMARO COTA DI "REPUBBLICA" MALAGÒ BENEFICO GRAZIE A

di archistar e di architetti che hanno lavorato a progetti simili a quelli di Calatrava, Richard Burtett, Leon Krier e lo stesso Meier (stasera anche un altro nome famoso come Stefano Boeri parlerà, ma nello spazio dell'Acquario romano, dei suoi lavori per il G8 in Sardegna, presentando il libro «Effetto Maddalena Effect»).

lau03 franco grillini Già, perché i costruttori capitolini, a cominciare da quelli che sono stati pesantemente toccati dai vincoli voluti dal sottosegretario ai Beni e alle attività culturali Francesco Giro nel territorio dell'agro romano, hanno bisogno di rilanciare la propria attività grazie a grandi progetti come le Olimpiadi. Le archistar, a cominciare da Calatrava, sono così utilissime per sdoganare progetti faraonici, come la città dello sport a Tor Vergata. Un'opera che per essere completata ha bisogno di soldi, statali o privati.

Il sindaco ha auspicato che nella legge per Roma Capitale vengano trovati almeno 53 milioni di euro per rendere sostenibile, e proseguire, l'intervento. Per la struttura, che comprende due palazzetti con coperture a forma di conchiglia, parcheggi e vie d'accesso, il costo totale è di 600 milioni, dei quali già spesi o finanziati quasi 200: ne mancano quindi circa 400. E se il Coni sceglierà Roma per le Olimpiadi 2020 Alemanno andrà alla presidenza del consiglio e al ministero delle Infrastrutture per rivendicare i finanziamenti necessari: se arriveranno in tempi certi l'opera sarà pronta in tre anni.

3- LA MONTALCINI FA 101...

Rita Levi Montalcini, premio Nobel, accademico dei Lincei e senatore a vita, si prepara a festeggiare 101 anni il prossimo 22 aprile. In suo onore i più prestigiosi neuroscienziati mondiali si riuniranno a Roma, nel tempio di Adriano, il 23 aprile, presentando a BrainForum 2010 le nuove frontiere di ricerca sul cervello. Obiettivo dei ricercatori, potenziare le capacità cerebrali e curare le malattie neurodegenerative, quali il morbo di Parkinson e l'Alzheimer, e anche alcuni disturbi mentali come la depressione e la schizofrenia. Senza dimenticare i robot umanoidi in grado di riprodurre e apprendere attività di ogni tipo, i confini tra la vita e la morte cerebrale, le operazioni di microchirurgia cerebrale a paziente sveglio. Ideatrice dell'evento è Viviana Kasam, che ha fondato e presiede BrainCircleItalia.

4- L'AMARO COTA DI "REPUBBLICA"...

A quelli di "Repubblica" non è mai piaciuto il neo governatore della regione Piemonte Roberto Cota. Facevano il tifo per Mercedes Bresso, presidente uscente: e poi il direttore Ezio Mauro proviene da Dronero, in provincia di Cuneo, e il suo cuore batte a sinistra. Per un singolare caso, ieri nella pagina dei programmi televisivi del quotidiano di piazza Indipendenza è apparso un curioso refuso, a proposito del leghista vincente.

Per diffondere la notizia della sua partecipazione alla trasmissione Otto e mezzo, su La7, il testo era questo: "L'ospite di Lilli Gruber sarà Roberto Cora, presidente della regione Piemonte". Frase che sembrava fatta apposta per far ricordare, almeno ai non giovani, l'amaro Cora (e lo spot con la musica di Fred Bongusto). Sì, per chi sta a "Repubblica" la vittoria di Cota è stata davvero amara...

5- MALAGÒ PER POLANSKI...

Giovanni Malagò, in qualità di presidente del capitolino Circolo canottieri Aniene, ha scelto di proiettare il film «L'uomo nell'ombra» di Roman Polanski in occasione di una serata di beneficenza. L'evento di stasera, in programma al cinema Embassy di Roma, servirà a devolvere una somma cospicua all'associazione Viva la vita onlus, da anni impegnata in prima linea per sostenere i malati di Sla e le loro famiglie. Presidente onorario del sodalizio è Erminia Manfredi, moglie dell'indimenticato Nino. Intanto Polanski è ancora agli arresti domiciliari nel suo chalet di Gstaad, in Svizzera, accusato di abusi sessuali avvenuti nel 1977. E Malagò è sempre nel mirino della giustizia per i mondiali di nuoto per i presunti abusi, in questo caso edilizi, nella realizzazione delle strutture sportive per gli atleti...

6- GRILLINI AMA FACEBOOK...

C'era anche Franco Grillini, nella platea della conferenza stampa romana (negli uffici della regione Piemonte ora guidata da Roberto Cota) del festival torinese «Da Sodoma a Hollywood», appuntamento con il cinema gay, lesbo, bisessuale e trans. Non ha mai smesso di usare il telefonino, l'ex leader dell'Arcigay, consultando internet e Facebook, più volte. Intanto in sala veniva annunciata la presenza al festival di un'ospite d'eccezione quale Claudia Cardinale, che inaugurerà la kermesse il 15 aprile in occasione della presentazione del film «Le Fil» del tunisino Mehdi Ben Attia, dove interpreta Sara, una madre che accoglie nella sua villa di Hammamet il figlio Malik, innamorato di Bilal. E nella giuria internazionale c'è anche Ivan Cotroneo, sceneggiatore del film «Mine vaganti» di Ferzan Ozpetek.

E' "TEMPO" DI ALE-DANNO - ANCHE ROMA È COME BERLINO, ADESSO C' È UN MURO DA ABBATTERE - LA CARICA DEI 101 DELLA MONTALCINI - L'AMARO COTA DI "REPUBBLICA" - MALAGÒ BENEFICO GRAZIE A

[08-04-2010]

forza cemento

Attualità

RISTRUTTURAZIONI / DIETRO LE NUOVE REGOLE

Di PAOLO BIONDANI interventi liberi nelle case. con il rischio di danni e contenziosi.

il governo vuole il boom edilizio a tutti i costi. ma ora persino architetti e costruttori lo bocciano

Nella migliore delle ipotesi è una presa in giro, nella peggiore è una catastrofe: l'ennesima deregulation edilizia varata d'urgenza dal governo tre giorni prima delle elezioni regionali è stata sommersa da un diluvio di critiche. Alle contestazioni degli ambientalisti (tutti), dei migliori urbanisti e dei più attenti politici dell'opposizione (pochi), si sono aggiunte le denunce, inattese e pesantissime, dei professionisti del mattone: per costruttori e immobilizeristi l'annunciata liberalizzazione rischia di rivelarsi "inutile come il piano casa", mentre per architetti e tecnici è comunque "un pericolo per la sicurezza". Sotto accusa c'è l'emendamento sull'"attività edilizia libera", che da venerdì 26 marzo consente di modificare le case degli italiani senza alcun permesso o verifica pubblica e senza neppure un progetto firmato dall'ultimo dei geometri.

In un Paese dove più di metà dei cittadini vive in zone a rischio di frane, alluvioni, terremoti o eruzioni, l'esigenza di regole e controlli è sentita da tutti, subito dopo i disastri. Poi, seppelliti i morti, si ricomincia a costruire. Senza regole. Anzi, a unificare gli ultimi trent'anni di legislazione edilizia è un'ideologia turbo-liberista che ha come bandiera proprio l'assenza di controlli, descritti come ostacoli allo sviluppo.

L'emendamento-scandalo, inserito a sorpresa nel decreto-incentivi e firmato personalmente dal premier Berlusconi con i ministri Tremonti, Scajola e Calderoli, è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione. Sotto lo slogan della 'semplificazione', prevede, in generale, che "gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo". Per i lavori interni alle abitazioni, ad esempio per abbattere una parete, il precedente testo unico del 2001 si accontentava della 'Dichiarazione di inizio attività' (Dia): si presentava un progetto, firmato da un tecnico responsabile e s'informava il Comune, che aveva pochi giorni per controllare e bloccare i fuorilegge. Di fatto, il caos delle competenze e il sovrapporsi di norme continuava a rendere ogni minimo intervento un'odissea senza confronti con alcun paese civile, almeno per gli italiani rispettosi delle regole. Di qui tante oneste richieste di uscire dalle trappole delle burocrazie edilizie, spesso corrotte. È da questo malessere reale che nasce la semplificazione targata 'casa Silvio'.

D'ora in poi 'l'interessato' a rifare un'abitazione, secondo l'equivoca formulazione dell'emendamento, non ha più bisogno di niente: né di un progetto né di un tecnico che si assuma la responsabilità. Per gli interventi 'straordinari', basta mandare una 'comunicazione' al Comune, anche per e-mail, limitandosi a indicare l'impresa che si 'intende' utilizzare. E per le 'opere di manutenzione ordinaria' non serve neanche quella: si chiamano i muratori e basta, senza dire più niente a nessuno.

"È una leggina irresponsabile nel vero senso della parola", denuncia Edoardo Zanchini di Legambiente: "Senza un progetto, non c'è più un responsabile tecnico. L'impresa edile è comunque svincolata, perché esegue gli ordini del proprietario. Il quale in teoria resta l'unico responsabile, ma normalmente non ha le competenze necessarie a stabilire, per esempio, se sta facendo abbattere una parete portante anziché un tramezzo. Mentre il Comune, senza la Dia, non sa più cosa succede e perde il potere d'intervento. L'abolizione di ogni regola crea gravissimi problemi di sicurezza soprattutto per chi vive in condomini a più piani: d'ora in poi ogni inquilino dovrà fidarsi non solo dell'onestà, ma anche delle capacità tecniche del vicino. L'unica certezza è un aumento delle liti, dei lavori in contrasto con le norme europee sul risparmio energetico e, in prospettiva, dei crolli e dei disastri impuniti".

"Totale contrarietà a ogni insensata deregolamentazione edilizia": anche il Consiglio nazionale degli architetti boccia con parole severe "una demagogica semplificazione amministrativa" che nasconde "un condono mascherato dell'abusivismo" e "induce gravissime conseguenze per la sicurezza del patrimonio edilizio". Sempre secondo gli architetti, "l'assenza di ogni controllo di professionisti abilitati determinerà la proliferazione di interventi di scarsa qualità tecnica, senza alcuna garanzia per l'utente e la collettività, in totale dispregio delle tutele per i lavoratori".

Zanchini misura così il salto berlusconiano dalla semplificazione al Far West: "Regioni come la Toscana autorizzano già

forza cemento

ora perfino nuove costruzioni con la semplice Dia, ma in un quadro di regole precisissime e rigorose responsabilità tecniche. Con il decreto del governo, invece, la sicurezza è salva solo a parole. Nei fatti si chiama il proprietario ad autocertificare che non c'è pericolo. E lo si lascia libero di affidare i lavori anche alla ditta individuale ai margini della legalità, che magari subappalta in nero, o al muratore straniero con la partita Iva. E quando crollerà il palazzo, nessuna autorità saprà più dire chi debba risponderne". Insomma, più macerie per tutti: il precedente piano di 'semplificazione', del resto, sospendeva perfino le norme anti-sismiche e fu ritirato solo dopo il terremoto in Abruzzo.

Dall'altra parte della barricata, costruttori e immobilariisti sono insoddisfatti per motivi opposti. L'obiettivo proclamato dal governo è lo stesso del piano casa: battere la crisi stimolando un nuovo boom edilizio. Ma i primi a non crederci sono i potenziali beneficiari. Non potendo abolire le Regioni o i terremoti, infatti, il decreto legge ha dovuto riconfermare che restano valide, almeno sulla carta, "le disposizioni regionali e comunali più restrittive" e tutte le "norme antisismiche, antincendio e di sicurezza". Se questo fosse vero (ma l'emendamento non è chiaro, per cui si annunciano interpretazioni elastiche, forzature e cause a valanga), l'obbligo di presentare un progetto tecnico controllabile dal Comune dovrebbe sparire solo in Sardegna e Friuli, dove le giunte di centrodestra avevano già abolito la Dia. Nelle altre 18 regioni, secondo 'Il Sole 24 Ore', l'applicazione è incerta o da escludere. Per cui, se davvero restano salve le regole più severe, la liberalizzazione si applica sicuramente solo dove è superflua e quindi inutile.

"Il decreto legge sulla deregulation in casa è destinato a finire nel nulla: la semplificazione è una storia già scritta, quella del piano casa", è l'eloquente commento di Corrado Sforza Fogliani, presidente di Confedilizia, che già teme un bis del grande programma berlusconiano annunciato il 6 marzo 2009. Il piano casa prometteva di rilanciare l'Italia con due colate di cemento: subito, aumenti di cubatura per i privati già proprietari; in futuro, migliaia di nuovi alloggi popolari da costruire con soldi pubblici. Al primo appello hanno risposto in pochi, come ricorda Italia Nostra, "grazie ai limiti imposti da Regioni e Comuni che hanno rifiutato di svendere i centri storici per fare cassa". Il piano casa è stato un flop perfino in Veneto, che con il governatore Giancarlo Galan aveva strappato a Liguria e Lombardia il record della cementificazione, con punte di oltre 50 milioni di metri cubi l'anno.

Per l'edilizia pubblica, il governo ha stanziato 377 milioni, che però attendono ancora i gestori dei fondi. Mentre la Corte Costituzionale, lo stesso 26 marzo, ha demolito quattro pilastri del piano berlusconiano. Punto primo: cancellando un furbissimo 'anche', i giudici delle leggi hanno ristabilito che i soldi dello Stato si potranno spendere solo per dare alloggi ai poveri e ai bisognosi, e non 'anche' per progetti diversi. Secondo: le case popolari le faranno le Regioni. Terzo: basta "procedure d'emergenza" sul modello Bertolaso o appalti senza gara come per le "infrastrutture strategiche". Quarto: è incostituzionale per la seconda volta (il governo ci aveva già provato nel 2005) imporre la svendita di alloggi Iacp calando dall'alto "convenzioni con società private" o strane "semplificazioni".

Delusi dalle promesse, anche i piccoli e medi costruttori riuniti nell'Ance cominciano a sentirsi stretti fra due fuochi. In alto c'è una specie di cupola di big che bruciano miliardi con le grandi opere berlusconiane. E ora, con la deregulation, a scottare è anche la concorrenza dal basso delle micro-ditte pronte a tutto per spartirsi i lavori casalinghi. Mentre la Direzione nazionale antimafia, nell'ultimo dossier, denuncia che "l'edilizia resta in assoluto il settore più inquinato da imprese criminali".

In Italia, secondo l'Agenzia del territorio, nel 2009 le vendite di immobili sono crollate dell'11,3 per cento. Mentre la Cgil-Fillea registra centomila disoccupati in più e "almeno 300 mila lavoratori in nero". Con 27 morti nei cantieri solo tra primo gennaio e 19 marzo 2010: uno ogni tre giorni.

Gli economisti ricordano che la più grave recessione mondiale dal 1929 è stata causata da "un eccesso di credito all'edilizia", che troppe banche hanno pensato di coprire con un'overdose di finanza creativa. Ma allora perché il governo ripropone di curare la crisi con iniezioni 'omeopatiche' di cemento? Vezio De Lucia, uno dei maestri dell'urbanistica italiana, risponde così: "È una posizione ideologica, non economica. C'è un pensiero unico neoliberista che in Italia è dominante da trent'anni. Anche a sinistra pochi ricordano che l'autunno caldo del 1969 era nato dalle grandi manifestazioni per la casa degli operai emigrati al Nord. Tra gli anni '60 e '70 ministri come Sullo, Bucalossi e Mancini ebbero il coraggio di limitare l'oscenità della speculazioni immobiliari con leggi che favorirono l'edilizia pubblica, sancirono la separazione tra proprietà fondiaria e licenza di costruire, vincolarono i parchi ancor prima dei piani regolatori. La controriforma urbanistica è iniziata negli anni '80, con i primi accordi in deroga previsti della legge Signorile e con l'edilizia contrattata dai costruttori di Tangentopoli. Da allora anche nelle regioni rosse si è diffusa una generale sudditanza al neoliberismo della nuova destra: al buon governo del territorio, del verde e del paesaggio, alla

forza cemento

cultura delle regole si sostituisce l'ideologia dell'assenza di controlli, del profitto privato come unico valore. E qualcuno si meraviglia ancora dell'ennesima deregulation berlusconiana? In Lombardia, in Veneto, in quasi tutto il Paese ha stravinto l'edilizia senza regole. In Italia l'urbanistica è morta". n

Ancora nomine firmate Montino

articolo di giovedì 08 aprile 2010

di Antonella Aldrighetti

Nonostante il centrosinistra sia stato bocciato dal voto, continuano a produrre effetti i decreti emanati dal reggente di Marrazzo per presidenze di parchi regionali e Ipab

PALLONE (PDL) «La Bonino e la sinistra si sono riempiti la bocca di parole come legalità e rispetto salvo poi dimostrare il contrario»

Siamo ai provvedimenti monocratici. È da qualche settimana che si rincorrono, nei corridoi della Regione Lazio, voci di nomine e di incarichi firmati all'ultimo minuto nelle aziende sanitarie e nelle agenzie regionali, ma mai si sarebbe pensato di trovare tra questo genere di scartoffie pure decreti presidenziali siglati dal reggente regionale (ancora per poche ore), Esterino Montino.

E invece c'era proprio da pensarlo, perché nell'ultimo mese colto da impeto decisionista ha firmato decreti presidenziali come se piovesse. In un qualsiasi altro periodo della legislatura questi provvedimenti sarebbero stati e sarebbero dovuti essere soltanto oggetto di delibere di giunta. Ovverossia frutto di valutazioni collegiali. Invece no. La scelta è stata quella di perseguire la strada del pugno duro e del comando. Ed ecco i frutti. Quello più sostanzioso è il decreto per la nomina del presidente dell'Ente parco Monti Ausoni. Il fortunato assegnatario è tal Onorato Mazzarino che fino a qualche mese prima ricopriva l'incarico di commissario dell'ente. Un nome che è comparso anche come candidato della Lista Bonino e che ha raccolto tutt'altro che un risultato eccellente. Solo 1.071 preferenze. Ma questo è solo un problema di chi ha scelto di candidarlo mentre, la nomina in questione interessa tutti i cittadini del Lazio se non altro perché fatta a dispetto della normativa vigente che impone tanto di vincolo valutativo. Ecco il chiarimento che ci vuole. «Si tratta di un atto illegittimo visto che, per la sua validità, è vincolante il parere della Commissione Ambiente, come recita lo statuto regionale. Eppure - chiosa il vice coordinatore del PdL del Lazio, l'europarlamentare Alfredo Pallone - questa Commissione non è mai stata convocata, nonostante fosse comunque un organo in carica, anche in caso di scioglimento del Consiglio. Insomma, Emma Bonino e la sinistra si sono riempiti la bocca in campagna elettorale di parole come legalità e rispetto, salvo poi dimostrare con i fatti tutto il contrario».

Ma non è finita qui. Il decisionista Montino, preso nel vortice assolutista, ha continuato con la nomina - era già il primo marzo e quindi si era già in campagna elettorale piena - del garante per il Servizio idrico integrato. La scelta è caduta su Francesco Gubernale, già funzionario dell'Area difesa del suolo. Così si è proceduto pure per l'Ipab di Bomarzo (Istituti di assistenza e beneficenza) dove è stato rinnovato tutto l'intero consiglio di amministrazione che consta di 5 membri. E c'è da aggiungere in questo caso preciso che per gli Ipab le nomine non sono sottoposte a spoil sistem. Così altrettanto sarà per l'Ipab Niccolò Piccolomini, dove è stato nominato un membro del consiglio di amministrazione. Si tratta di Giovanni Franco che attualmente ricopre anche l'incarico di direttore del dipartimento istituzionale. Anche per l'Ipab San Vincenzo de Paoli la penna di Montino ha decretato un nuovo membro del cda: Michela Proietti incaricata della segreteria del capo ufficio di gabinetto della presidenza della giunta. Per concludere un'altra investitura ha interessato l'Ipab Sant'Alessio. Maurizio Pucci, già direttore Protezione civile regionale, siede da qualche giorno su una poltrona del cda. E su queste ultime nomine arriva il j'accuse del consigliere PdL Massimiliano Maselli che assicura: «Impugneremo tutti gli atti regionali, siglati in queste ore e che autorizzano in agenzie e società regionali simili procedure, davanti alla giustizia amministrativa».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Cesaro nomina assessore al Bilancio il suo autista

08/04/2010, ore 12:13 - Napoli. La meritocrazia del centrodestra...

di: Giovanni De Cicco

NAPOLI - L'autista dell'onorevole che diventa assessore. Non è una storia da libro cuore, né l'esempio di quello che non può mai accadere in politica. Il centrodestra parla del Comune di Napoli, apre il dibattito sulla possibilità di candidare alla poltrona di primo cittadino un leghista. Una provocazione che mette in evidenza un altro aspetto: serve rigore e servono persone capaci che possano restituire una speranza al capoluogo partenopeo dopo gli anni bui di Rosa Russo Iervolino. Il centrodestra propone rigore e competenza. La stessa competenza e lo stesso rigore che il centrodestra sta mostrando al governo della Provincia di Napoli. Non solo i problemi interni alla maggioranza guidata da Luigi Cesaro, parlamentare e leader provinciale del Pdl, hanno paralizzato il Consiglio. Quella di Napoli è l'unica Provincia d'Italia a non aver ancora nominato i revisori dei conti. L'assemblea provinciale non riesce a riunirsi e le continue convocazioni vanno "deserte" per mancanza di numero legale. Non si presentano nemmeno in aula. E se non fanno nulla nei giorni lavorativi figuriamoci se pensano di "lavorare" durante quelli festivi. Tutti in vacanza. A Pasqua. Un lungo ponte iniziato giovedì e chissà quando finirà. Ma mentre tutti erano al mare, in montagna o in qualche capitale d'Europa, arriva quella che in apparenza è una buona notizia. Il presidente Luigi Cesaro è in Provincia. E' al lavoro. Venerdì santo. Cesaro, in compagnia del suo fedele autista, da solo, prepara un atto di nomina. Indovinate per chi? Per il suo autista. Armando Cascio. No. Non si tratta di un "comando". Né di qualche ora di straordinario non meritata. Peccati veniali che a Napoli passano sotto silenzio. Non ordina nemmeno l'acquisto di una nuova auto blu. Nessun favore. Il presidente originario di Sant'Antimo va oltre ogni possibile pensiero: lo nomina assessore al Bilancio. Proprio così. L'autista del presidente nominato dal presidente assessore al Bilancio della Provincia di Napoli. L'autista di Cesaro, Armando Cascio, ha conseguito un diploma di ragioniere e a distanza di molti anni una minilaurea a Bari in Scienze dell'azienda moderna. Ha smentito con grande imbarazzo che quel titolo è stato conseguito attraverso dei favori di persone influenti. Preferisce sopassedere. Non rispondere. Ha fatto l'autista dell'onorevole Luigi Cesaro e per questo si è definito "un grande servitore dello Stato". Proprio come Falcone e Borsellino. I magistrati che hanno perso la vita perché dichiararono "guerra aperta" alla mafia ed agli interessi che "Cosa nostra" intratteneva con esponenti di spicco della politica. Servitori dello Stato. Come Armando Cascio.

Il blitz del presidente Luigi Cesaro durante il venerdì santo ha lasciato tutti a bocca aperta. Gli stessi consiglieri provinciali del Pdl hanno alzato il tiro. Hanno detto chiaramente che non condividono la nomina di Cascio in giunta. Ma nessuno alza la voce più di tanto. Anche perché significherebbe mettere in crisi la maggioranza, rischiare la poltrona, inimicarsi il presidente della giunta e gli assessori. Un costo troppo alto. Senza amicizie non si distribuiscono poltrone, non si fanno favori, non si assegnano contributi in denaro ad associazioni amiche, non si può fare clientelismo. E se Cesaro chiude i rubinetti, il consigliere di turno resta a secco e di conseguenza non riesce a racimolare voti. Allora tutti zitti. Qualcuno ha parlato per salvare la faccia. Niente di più. Da domani è tutto dimenticato. Le vacanze sono finite. Armando Cascio da autista dell'onorevole è ufficialmente assessore al Bilancio della Provincia di Napoli. La famosa meritocrazia pubblicizzata da Mara Carfagna durante l'ultima campagna elettorale. "Per troppo tempo i furbi sono andati avanti ed i bravi erano alla finestra - ha spiegato Carfagna durante numerosi incontri pubblici -. Detto fatto. E' finita l'ora dei furbi. Tocca ai bravi. Tocca agli autisti dei parlamentari ricoprire cariche importanti e rilanciare Napoli e la Campania. E non si tratta di un episodio isolato. E' una priorità stabilita dal programma del centrodestra. Al primo punto: "Saranno gli autisti a guidare il riscatto del territorio". Infatti, Nicola Mercurio, ex autista di Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia e leader regionale del Pdl, è stato nominato nello staff di Marcello Fiori, funzionario della Protezione civile e braccio destro del sottosegretario Bertolaso. Nulla contro gli autisti. Per carità. Nessuno, però, immaginava che il riscatto di Napoli e la Campania passasse dai loro piedi. Anzi, dalle loro capacità nell'amministrare la cosa pubblica. Non ci sono parole. E' l'ora dei bravi in politica. Tocca agli autisti…

***Dall'estremo sud del Cile del post-terremoto, dove si trova in visita,
rimbalzano sin dal primo...***

Dall'estremo sud del Cile del post-terremoto, dove si trova in visita, rimbalzano sin dal primo mattino le dichiarazioni del segretario di Stato vaticano, cardinal Tarcisio Bertone, che parla del «dolore molto grande» del Papa per i casi di pedofilia nel clero ed assicura che la Chiesa non coprirà i propri peccati.

Una difesa all'istituzione ma senza nascondersi e soprattutto senza voler nascondere eventuali reati. Ma c'è un fronte, quello dei media internazionali, che non molla con le bordate. Il settimanale britannico The Economist ha criticato la Santa Sede per il modo in cui sta gestendo la vicenda pedofilia: «Il Vaticano - si legge - appare arroccato come una specie di monarchia da Medioevo e rischia di autoaffondare nel vittimismo, secondo una cultura che appartiene alla politica italiana». Intanto una vittima accusa persino l'attuale vescovo vicario di Roma, card. Vallini: «Sapeva tutto, ma disse che erano chiacchiere».

Meier lo sa quel che fa?

ARCHISTAR

L'architetto ha definito «un'idea superba» l'abbattimento del muro dell'Ara Pacis, ma i lavori sono inutili e costosi
Paolo Berdini

L'assenso di Richard Meier all'idea di abbattere il muro che delimita l'Ara Pacis è il peggior auspicio - purtroppo per il sindaco Alemanno - del consulto con le archistar sul futuro di Roma (Roma 2010-2020: nuovi modelli di trasformazione urbana, oggi e domani, Sala Petrassi, Auditorium). Dice il candido progettista che abbattere il muro è «un'idea superba». Ha lavorato per dieci anni al progetto. È l'autore del muro e oggi afferma che abbatterlo è un'idea stupenda. Se questi sono i medici chiamati al capezzale del malato, non c'è da stare allegri.

Chissà dov'era il grande architetto mentre la migliore cultura urbanistica discuteva con passione e competenza della necessità di guardare oltre al banale intervento di demolizione e ricostruzione della teca di Morpurgo che ricopriva l'Ara Pacis. Evidentemente, troppo preso dalla propria maestria, non si è accorto che Leonardo Benevolo, soltanto per fare il nome di maggior autorevolezza, era intervenuto decine di volte criticando alla radice l'intervento limitato al solo rifacimento di un edificio. Piazza Augusto imperatore aveva infatti subito durante il fascismo una serie così violenta di sventramenti che rimettere mano soltanto a un pezzo del mosaico sarebbe stato un errore imperdonabile che avrebbe generato un ulteriore peggioramento della qualità dei luoghi. E così è stato.

Sostiene ancora il grande architetto: «Non sapevo che il traffico del lungotevere potesse essere canalizzato sotto e che l'area si potesse pedonalizzare». Meier confessa dunque di ignorare che esistono proposte di radicale trasformazione del lungotevere così da restituirli alla città. Sono anni che il grande urbanista Italo Insolera propone, inascoltato, che il lungotevere di sinistra venga pedonalizzato e destinato a esclusivo uso di una tramvia che dalla Piramide (nodo metro B e lido di Ostia) collegherebbe con il Flaminio (nodo metro A e ferrovia Roma nord), restituendo in questo semplice modo - a tutti i romani - una straordinaria passeggiata. Non sapeva e oggi benedice un'operazione costosa e inutile che causerà l'abbattimento degli storici platani e sarà ripagata con la creazione di un numero imprecisato di parcheggi privati. E, visto che siamo in tema, sarebbe il caso di avvertirlo che lì sotto ci sono i resti del porto di Ripetta. Forse a Las Vegas ci si può passare sopra, da noi ancora no, per fortuna.

È ancora felicissimo Meier perché l'abbattimento del muro «consentirà di vedere la chiesa di San Rocco». Davvero? Quando a dirlo era la migliore cultura storica non ascoltava evidentemente, perché è stato lui a costruire una orribile terrazza che sfregia per sempre la delicata facciata di quella chiesa. Altro che muro, è la terrazza che offende San Rocco. Non è con la somma di tanti progetti o edifici griffati che si realizzano le città. I grandi architetti privilegiano le loro opere e il trionfo di cui godono in ogni parte d'Italia deriva proprio dalla volontà degli amministratori di ogni appartenenza politica di parlare d'altro, di nascondere dietro a nomi roboanti un vuoto di idee preoccupante. Meglio il colpo mediatico e tenere rigorosamente fuori della porta i numerosi comitati che, in questi anni, hanno dimostrato una visione complessiva della città. Il convegno all'Auditorium è infatti blindato alla partecipazione: uno strano modo di consultare la città imbavagliandola. È questo il limite culturale che preoccupa.

Con la notizia dell'abbattimento del muro, dunque, il sindaco Alemanno ha decretato il fallimento della medesima kermesse mediatica che ha organizzato. Ha reso evidente che non di architetti bravi ha bisogno Roma, ma di urbanisti. Le patologie della città sono di natura urbanistica, derivano da una eredità di feroci speculazioni e dal fallimento del «pianificar facendo» dei quindici anni del centrosinistra conclusosi con il peggiore piano urbanistico della storia della città, il piano del sacco di Roma.

La complessa vicenda dell'Ara Pacis dimostra che senza un'idea complessiva del futuro di Roma con i tanti progetti estemporanei che vanno dalla Formula 1 all'Eur alle isole artificiali davanti a Ostia, dal parco divertimenti della «Roma imperiale» alla candidatura alle Olimpiadi del 2020, non si va lontano: si va contro a un muro, anche se firmato da archistar. Le città sono un delicato equilibrio di luoghi pubblici e beni comuni che vanno trasformati con cautela e rigore ascoltando i suoi abitanti. E Roma ha invece bisogno di una sola opera, quella di essere ripensata sulla base delle reali esigenze delle desolate periferie.

E se qualcuno dei blasonati ospiti al simposio citato obietterà che «non ci sono i soldi» per risanare le periferie, qualcuno provi a sussurrargli all'orecchio - nella lingua d'origine, naturalmente - che il sistema Protezione civile ha sperperato trecento milioni di euro soltanto per le inutili opere della Maddalena e a Roma ha erogato prestiti a tassi agevolati con il credito sportivo (che dunque paghiamo noi) a impianti sportivi privati prescelti solo perché specializzati in massaggi

Meier lo sa quel che fa?

corporei a largo spettro. Non è vero che non ci sono i soldi per le nostre dolenti città. È vero, casomai, che spariscono prima.

L'ARA PACIS

L'archistar americana Richard Meier abbatte il «muro della discordia» e ha suggellato un patto con il sindaco Alemanno davanti al contestato monumento augusteo. Le polemiche sulla teca vengono quindi «rimosse» con tutto il muro che per il primo cittadino rappresentava «uno sfregio alla città». Fra chi aveva gridato allo scandalo, c'era anche Vittorio Sgarbi che elegantemente aveva definito l'opera di Meier «un cesso inverecondo firmato da un architetto incapace», minacciando scioperi della fame e invitando gli studenti di architettura «a metterci una bomba». La colpa dell'odiato «muretto»? Non favorire un dialogo tra la città e il fiume.

Meier adesso risisterà l'intera area, un progetto intorno a piazza Augusto Imperatore che costerà circa 17 milioni di euro, porterà a una pedonalizzazione tra Ponte Cavour e Ponte Margherita con un parco, mentre il traffico sarà interrato per 1,5 km, con tanto di parcheggio sotterraneo e sventramenti archeologici vari. Come dire: fare e disfare, con il doppio dei soldi....

...E LE OLIMPIADI

L'altra archistar, Santiago Calatrava, intanto, pensa ai lavori per la Città dello Sport a Tor Vergata, pensata dapprima per ospitare i Mondiali di nuoto e che ora punta alle Olimpiadi del 2020. L'opera, che comprende i due Palazzetti con le due coperture a forma di conchiglia, parcheggi e vie d'accesso, costa circa 608 milioni dei quali già spesi o finanziati quasi 200; ne mancano quindi circa 400. E se poi Roma non verrà scelta per le Olimpiadi 2020?

Case FUORI PIANO

altra italia

Michele Longo PESCOMAGGIORE (L'AQUILA) A Pescomaggiore in Abruzzo c'è chi si è rifatto un'abitazione per proprio conto, senza aspettare le new town del governo. In legna e fieno, low cost sul modello nordeuropeo. Grazie al tam tam su blog e Facebook, sono arrivati un'ottantina di giovani da tutta Europa a fare i muratori volontari. Per dimostrare che un'altra ricostruzione è possibile

PESCOMAGGIORE (L'AQUILA)

Piero vive da più di 50 anni a Pescomaggiore, un paesino in montagna ad appena 10 chilometri da L'Aquila. L'anno scorso ha trascorso la settimana di Pasqua in tenda ed ha pranzato insieme al resto del paese in un vecchio garage adibito a mensa. La sua casa è stata resa totalmente inagibile dal terremoto del 6 aprile scorso e per lui è stato impossibile tornare a vivere lì. Quest'anno ha passato la Pasqua in una nuova abitazione, che non fa parte del piano casa del governo, ma che è stata pagata con i propri risparmi e costruita con l'aiuto di un nutrito gruppo di volontari. Quando, nell'estate scorsa, gli hanno detto che nessun piano casa era previsto per il suo paese, non si è rassegnato all'idea di doversi trasferire a Paganica e lasciare gli affetti di una vita. Così, con l'aiuto di Antonio, un ragazzo di Paganica, ha pensato di fare di testa propria e costruire con le proprie mani delle nuove case per accogliere chi ancora si trova in albergo. Non avendo molti soldi a disposizione, hanno pensato di costruire le villette con legna e fieno, sul modello di quelle che si trovano in Nord Europa, totalmente ecosostenibili e antisismiche.

I lavori sono cominciati l'estate scorsa e, ad oggi, sono state completate due case. In una ci vive Piero con la famiglia e i suoi anziani genitori, mentre l'altra è utilizzata come punto di appoggio per le decine di volontari che, nel corso di questi mesi, hanno raggiunto Pescomaggiore per collaborare alla costruzione di queste nuove case. Il flusso di gente che viene ad aiutare è continuo. Ci sono ragazzi aquilani che ogni tanto vengono a dare una mano, un gruppetto di fiorentini che ha approfittato del weekend di Pasqua per prestare un po' d'aiuto, famiglie che ancora aspettano l'assegnazione di una casa e che ogni giorno fanno quasi 100 chilometri per andare a lavorare. Quando queste case saranno pronte ci verranno ad abitare e il loro calvario potrà finalmente vedere una fine.

L'idea è nata quando è arrivata la notizia che non era previsto nessun piano case per Pescomaggiore e che gli sfollati si sarebbero dovuti trasferire a Paganica. Non avendo un posto dove andare e non volendo lasciare il paese in cui sono nati e cresciuti, Piero e alcuni amici hanno deciso di rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro. Hanno individuato una zona poco distante dal paese ed hanno chiamato degli esperti del settore per consulenze e consigli su come edificare. Solo sei mesi dopo, a gennaio, è arrivato il primo map del governo: una palazzina provvisoria costruita all'ingresso del paese e composta da quattro appartamenti, anche se al momento solo uno è abitato da una famiglia aquilana, mentre gli altri sono ancora in fase di assegnazione. «Solo dopo che hanno saputo che stavamo costruendo queste case - spiega Antonio Cacio, abitante di Paganica e responsabile del cantiere - hanno pensato a mettere un map anche qui. Noi però continuiamo il nostro lavoro anche perché, nonostante il map sia stato completato a gennaio, è ancora vuoto perché gli appartamenti non sono ancora stati assegnati».

Il compito non è stato facile. Si sono dovuti conciliare fattori importanti quali i costi e i criteri antisismici dato che, dopo la terribile scossa dell'anno scorso, nessuno tra gli abitanti di Pescomaggiore voleva tornare in case non sicure. Così Antonio, che già da tempo studiava questo tipo di nuove abitazioni, ha proposto di fare qualcosa di diverso, che uscisse dai soliti schemi e che assicurasse sicurezza, rispetto dell'ambiente e che non gravasse troppo sull'economia già disastrosa di un paese di contadini. La decisione è stata unanime e, a giugno, i lavori sono cominciati.

«Stiamo costruendo sei nuove case - chiosa Antonio - per giovani coppie e per coloro a cui non è ancora stata assegnata un'abitazione. Inizialmente dovevano venirci ad abitare altre famiglie di Pescomaggiore, ma alla fine hanno preferito rientrare nelle proprie case, nonostante queste siano ancora danneggiate dal sisma dell'anno scorso e non ancora messe in sicurezza. Il lavoro che stiamo facendo qui non rappresenta solo la ricostruzione post-terremoto, ma anche un modo nuovo di intendere l'edilizia nel rispetto dell'ambiente».

Tutto è partito grazie alla consulenza di due architetti e alcuni geologi. Questi hanno analizzato il terreno su cui si era pensato di edificare, hanno preparato un progetto ed hanno anche fatto un'analisi dei costi necessari per portare a termine l'opera. Da allora si è sparsa la voce su internet e il cantiere va avanti grazie a contributi economici provenienti da privati, da associazioni e da centri sociali che, grazie ad alcune raccolte fondi, fanno arrivare a Pescomaggiore i soldi necessari per permettere che questo progetto vada avanti. «Grazie ai blog, a Facebook e al sito internet che abbiamo creato -

Case FUORI PIANO

continua Antonio - siamo riusciti a raggiungere una grandissima quantità di persone tanto che, da quest'estate, riceviamo continuamente volontari esperti del settore che vengono a darci una mano nella costruzione delle case».

In questo momento ci sono Sanna, Martin, Thomas, Stephan, Klaus, Mundl, Chris, Manni e Roli. Sono nove ragazzi austriaci della Idee, un'associazione del loro paese, che, con mezzi propri e sostenendo tutte le spese del viaggio, hanno raggiunto Pescomaggiore per contribuire alla ricostruzione. Prima di loro ci sono stati altri ragazzi provenienti da Spagna, Germania, Portogallo, Francia e da altri paesi europei. Sono arrivati a Pescomaggiore con auto e camper e, pur non sapendo neanche una parola d'italiano, si sono messi subito al lavoro per contribuire alla rinascita di questo piccolo paese. «Vengono qui con una voglia incredibile - dice ancora Antonio - e finché non li obblighi a smettere loro continuano a lavorare senza sosta. Per avere un aiuto abbiamo dovuto utilizzare internet e i social network ci stanno dando una grossa mano». Fino a questo momento circa ottanta persone sono arrivate da tutta Europa e, per circa un mese a testa, hanno vestito i panni del muratore e contribuito a ridare un tetto a Piero: «Io gli parlo in dialetto aquilano - sorride - e loro mi rispondono in tedesco, ma in qualche modo ci capiamo. Loro sono venuti qui a darci una mano. Non prendono un soldo e per di più fanno la spesa e cucinano da soli. Ogni tanto gli compriamo qualcosa da mangiare anche perché si prendono delle pause solo per fumare una sigaretta ogni tanto».

Ad oggi due case sono state completate, la terza sarà pronta tra un paio di mesi, mentre per le altre tre ci vorrà un po' più di tempo. La corrente elettrica, in attesa di allacciarsi con il resto del paese, arriva grazie ad un gruppo elettrogeno che è stato sistemato nella stalla di Piero, l'acqua calda è assicurata da un boiler presente in ogni abitazione e per il riscaldamento sono state previste delle stufe a legna. «Speriamo di non ritrovarci mai in situazioni come quella dell'anno scorso - sussurra Piero mentre porta in casa la spesa per il pranzo di Pasqua - ma almeno stavolta sappiamo che siamo al sicuro, che queste case non crolleranno e resisteranno».

Nella costruzione delle case si è ovviamente anche guardato al fattore economico. La manodopera poteva essere gratis grazie all'impegno dei volontari, ma per le attrezzature e i materiali non c'erano tanti fondi a disposizione. Per la legna e il fieno sono corsi in aiuto di Piero e i suoi amici abbattendo i costi di costruzione. La spesa è infatti notevolmente inferiore rispetto a quella "convenzionale", proprio perché si usano materiali diversi dal cemento. La struttura e il tetto sono completamente di legno, la base è di cemento «ma solo perché la legge lo impone», spiega Antonio, e le pareti sono di fieno. Viste in costruzione sembrano quasi una stalla, ma una volta completate, non si nota la differenza con le altre case. All'interno sono caldissime, cosa che in provincia de L'Aquila non è da sottovalutare, e le pareti in fieno non sembrano così diverse da quelle in mattoni. A ciò si aggiunge il fatto che sono totalmente antisismiche, cosa che non fa che rassicurare chi, un anno fa ha perso tutto. Il costo di ogni casa, di circa 50 metri quadrati, si aggira intorno ai 30mila euro. Pur essendo una spesa relativamente bassa, i soldi dei privati non bastano per coprire interamente i costi, così sono stati stipulati dei mutui e dei prestiti per l'acquisto dei materiali e quindi per proseguire i lavori. «Stiamo già facendo dei debiti - spiega con voce bassa Antonio - per fortuna sono ancora pochi, ma non possiamo bloccare i lavori». Diversa è invece la situazione di Piero. Pensionato, con gli anziani genitori a carico, non ce la fa a pagare e quindi dipende dagli aiuti "esterni": «A me il mutuo non lo danno - spiega - perché ormai non ho più niente. Ai miei genitori neanche perché ormai sono troppo vecchi. Per campare utilizzo la pensione, mentre il rimborso che abbiamo per aver perso la casa, lo utilizzo totalmente per i lavori che si stanno facendo. Per questo è importante che si continui a parlare di quello che stiamo facendo e che la gente ci continui ad aiutare. Senza il loro aiuto sarei perduto e non saprei come continuare a pagare».

ROMA A un anno dal terremoto d'Abruzzo, ieri sera, nella Basilica di Santa Maria Maggiore...

Giovedì 08 Aprile 2010

Chiudi

di RITA SALA

ROMA A un anno dal terremoto d'Abruzzo, ieri sera, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, anche Wolfgang Amadeus Mozart, convocato per l'occasione dall'Ambasciata Tedesca, ha dato una mano a chi ha perso la casa, le radici, il paesaggio. Musica per Onna, il concerto di beneficenza organizzato dalla rappresentanza diplomatica di Germania sotto il patrocinio congiunto del presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, e del presidente Federale Tedesco, Horst Köhler, ha infatti offerto a un pubblico di "donatori" la Messa in do minore K. 427, cioè l'altra grande partitura sacra del Divino Fanciullo, meno famosa del Requiem, ma ugualmente ispirata. Di razza gli interpreti: il Münchener Bach-Chor e il Bach Collegium München, diretti dal maestro Hansjörg Albrecht e reduci da una recente esecuzione proprio del Requiem alla Filarmonica di Monaco, città natale dell'ambasciatore tedesco, Michael Steiner. Il quale, salutando la prestigiosa platea, in cui hanno preso posto anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il cardinale Bernard Francis Law (che ha letto il saluto e la benedizione del Papa), personalità del mondo italo-tedesco dell'Economia e una folta rappresentanza di cittadini di Onna, ha detto fra l'altro: «Dopo la catastrofe di un anno fa il peso del dolore è forte. Non dobbiamo, non possiamo togliere questo peso alle famiglie colpite. Ma possiamo cercare di portarlo insieme. Come? Con la nostra solidarietà. Con il nostro aiuto. Nell'essere qua. In verità, questo è un regalo che facciamo a noi stessi, in particolare avendo un tragico legame storico con Onna (la strage nazista del 1944, n.d.r.). Proprio l'altra notte abbiamo anche posato la prima pietra della nuova "Casa Onna". Stiamo inoltre ricostruendo la vecchia chiesa del borgo e realizziamo assieme agli Onnesi il masterplan per la rinascita del paese».

Il ricavato del concerto, «persino superiore al previsto», andrà a sommarsi con gli aiuti del Governo Federale Tedesco, con quelli dei donatori privati e con il contributo di importanti imprese tedesche attive in Italia. «È la migliore dimostrazione commenta Steiner del fatto che oggi esiste una vera solidarietà europea». Il presidente della Onna Onlus, Franco Papola, non ha mancato di aggiungere: «In questo difficile anno siamo stati costantemente supportati dall'ambasciatore Steiner e dalla Germania».

Incompiuta come il Requiem, la Messa mozartiana (ieri eseguita nella versione che il contemporaneo Robert D. Levin ha reso completa) si è poi espressa meglio di chiunque. Rimane un capolavoro capace di accentuati momenti teatrali, di dottrina, di spettacolari brani solistici e di pagine corali di austera monumentalità. Nell'originale, il Credo è solo abbozzato, e manca l'Agnus Dei. Composta a Vienna nel 1782, fu eseguita nel 1783 nella chiesa di S. Pietro Salisburg, dove Mozart era momentaneamente tornato dopo le nozze con Costanza Weber, che cantò la parte del soprano. Tra le pagine più belle il Kyrie, particolarmente "sentito", ieri sera, dal Coro bavarese; il Qui tollis che, al Miserere, par quasi un affanno, intervallato da enigmatiche pause. Quindi, il Christe per soprano, suono barocco, estroverso, fiorito. E la magnifica esplosione del Gloria.

Secondo il critico Teodoro Celli, il momento più "mozartiano" è il Benedictus, le cui parole, solitamente rivestite da una musica festosa, sono invece, qui, concitate e meste, quasi ansiose: «Penso che il demone da cui Mozart era agitato gli abbia suggerito di porre in relazione quel grido, benedictus!, rivolto dalla folla esultante al Cristo che entrava in Gerusalemme, con l'altro che dalla medesima folla scaturì di lì a pochi giorni: crucifige! Un'intuizione resa con una musica ambigua di sconvolgente genialità».

I solisti, molto apprezzati, erano Lenneke Ruiten, Rebecca Martin, Julian Prégardien, Jochane Kupfer.

RIPRODUZIONE RISERVATA

BUENOS AIRES - Più di cento morti, decine di dispersi e 2 mila sfollati. Le cifre dell&...–

Giovedì 08 Aprile 2010

Chiudi

di ROSITA CAVALLARO

BUENOS AIRES - Più di cento morti, decine di dispersi e 2 mila sfollati. Le cifre dell'ultimo terremoto in Cile sono state ben più pesanti ma qui, a Rio de Janeiro, c'è stato solo un temporale. Il più drammatico della storia della città. Sono bastati trecento millimetri di pioggia caduti in 24 ore per mettere in ginocchio un intero Stato: strade bloccate, scuole chiuse e troppi morti. Decessi provocati soprattutto dalle frane che hanno colpito maggiormente i quartieri arroccati sulle colline della città. Storie terribili di famiglie intere sotterrate dal fango. Sono circa le 2 del pomeriggio. Eduarda e Mauro, padre e madre di cinque bambini, si trovano nella loro casa sul Morro dos Macacos nella zona di Vila Isabel, a Nord del centro urbano. Fuori la pioggia non dà tregua e uscire non è consigliabile. Poi il rumore assordante. È il morro, la collinetta di terra, che cede a causa del temporale. In pochi minuti la valanga di fango sommerge la casa della famiglia. Solo due fratellini escono miracolosamente vivi da quelle sabbie mobili.

Ore drammatiche, scandite dal bollettino delle morti che i notiziari hanno aggiornato continuamente. Poi lo stato d'allarme dichiarato dal sindaco Eduardo Paes che ha consigliato ai cittadini di rimanere chiusi in casa mentre fuori era l'inferno. Acqua dappertutto, gente in preda al panico che tentava di mettersi in salvo sui tetti delle case. Centinaia le macchine sommerse dall'acqua mentre surfisti dell'ultima ora per due reais hanno traghettato la gente da una parte all'altra delle strade divenute fiumi.

La pioggia devastante ha mobilitato anche la grande comunità di Twitter. Tanti i messaggi che hanno raccontato e commentato il disastro come quello del carioca Jesus Luz fidanzato di Madonna: «Oggi non è un buon giorno per Rio – ha scritto il modello – preghiamo perché la natura ci perdoni».

Al centro delle cronache anche Torben Grael. Il velista olimpico è riuscito a salvare madre e figlia da una morte sicura. «La macchina su cui viaggiava la famiglia era bloccata da una frana davanti casa mia – racconta al quotidiano O Globo – ho cercato di salvare anche il padre della bambina ma una nuova frana non me l'ha permesso». «Sembrava una scena di guerra – conclude il velista – è stato davvero molto scioccante».

Uno tsunami urbano che ha lasciato tutti con il fiato sospeso per ore. Persino il presidente Lula da Silva ha dovuto cancellare gli impegni dalla sua agenda. Lula ha criticato duramente l'incompetenza delle amministrazioni locali che si sono avvicendate negli anni e che hanno permesso la costruzione di abitazioni precarie in zone di alto rischio.

Come è possibile allora che un Paese come il Brasile, che da anni cavalca l'onda di un positivo trend economico, si trovi impreparato di fronte a un temporale? Sono in molti a porsi questa domanda. Ma per il rimpallo di responsabilità è ancora presto. Oggi Rio è in lutto mentre continua la conta dei morti destinati purtroppo a salire durante le prossime ore.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bugie sotto le macerie

Bugie sotto le macerie

CARMELO ABBATE

L'Aquila Il sindaco Massimo Cialente nega di avere impedito al governo di rimuovere i detriti del terremoto. Ma gli atti della sua giunta dicono il contrario. «Panorama» li ha trovati.

A un anno esatto dal terremoto del 6 aprile 2009, che ha causato la morte di 308 persone, all'Aquila tutti i 17 mila sfollati rimasti senza una casa hanno avuto un tetto sotto il quale vivere. Chi nelle villette di legno e nei nuclei abitativi costruiti a tempo di record, chi negli alberghi della città o della costa. Rimane il problema delle macerie. Oltre 4,5 milioni di metri cubi di detriti attorno ai quali si scannano quei cittadini scesi in piazza con le carriole e le istituzioni, che si rimpallano le responsabilità dei ritardi. Il sindaco della città, Massimo Cialente, 58 anni, del Pd, in una nota ufficiale ripresa dai quotidiani, è stato perentorio: «Silvio Berlusconi mente, non ho mai impedito al governo e Protezione civile di toglierle. Sono costretto, con imbarazzo istituzionale, a rispondergli e lo sfido a dimostrare l'esistenza di atti pubblici che attestino la presunta volontà di giunta e consiglio a provvedere autonomamente alla rimozione delle macerie avvalendosi di imprese locali».

Panorama, tuttavia, è entrato in possesso di tutti i documenti pubblici, delibere e atti ufficiali, che non soltanto smentiscono la sua versione dei fatti, ma aprono grosse crepe nella gestione complessiva del post terremoto da parte dell'amministrazione comunale.

Nei giorni successivi al sisma, tutte le cave della zona (meno una che si defila dopo i primi incontri) si mettono insieme e costituiscono un raggruppamento temporaneo di imprese che presenta un progetto dettagliato al primo cittadino per la rimozione delle macerie. Non ottengono alcuna risposta. Il 19 maggio la giunta dell'Aquila delibera all'unanimità di «individuare, stante l'urgenza di provvedere, quale primo sito da allestire come deposito temporaneo in oggetto, la ex cava Teges, in località Pontignone».

Nei giorni successivi il comune scrive alla Protezione civile e chiede un parere per verificare la possibilità di adottare la procedura di urgenza che permetta di evitare la gara pubblica e di procedere con affidamento diretto all'assegnazione dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti. La risposta che arriva dagli uomini di Guido Bertolaso, nel frattempo impegnati giorno e notte a gestire la prima emergenza, è interlocutoria: la legge è questa, se ritenete che ci «siano gli estremi di urgenza derivanti da eventi imprevedibili» fate pure.

L'8 giugno il Comune dell'Aquila invia una nota alla società T&P, che gestisce la cava in questione, e le comunica l'intenzione ufficiale di procedere all'assegnazione dell'appalto. A tempo di record, la mattina successiva, la T&P fa recapitare al comune un'offerta dettagliata per la gestione e lo smaltimento delle macerie. Questa offerta viene fatta propria dalla giunta con la delibera numero 154 del 12 giugno, nella quale si dichiara esplicitamente di «accettare la proposta contrattuale e di affidare i lavori alla T&P». La firma in calce è del sindaco Cialente.

Sono trascorsi due mesi dal terremoto. Si procede all'affidamento diretto anche se c'era tutto il tempo per una gara pubblica. Da una visura camerale del 20 luglio 2009, la T&P risulta costituita nel febbraio dell'anno precedente con capitale sociale di 10 mila euro. I soci sono due fratelli: Marco Tirimacco, che detiene un quarto delle quote societarie, e Walter, che ha in tasca i restanti tre quarti.

Su questa famiglia residente a Sulmona sta per piovere una montagna di euro: più o meno 135 milioni, calcolando a prezzi medi lo smaltimento delle macerie. Eppure, Walter Tirimacco, il 4 giugno, quando è perfettamente consapevole della fortuna in arrivo, vende il 50 per cento delle quote societarie a Claudio Pangrazi per 1.250 euro.

I tempi sono importanti. Tirimacco vende la sua quota il 4; il 9 giugno viene acquisita l'offerta dal comune; il 11 il trasferimento della quota a Pangrazi viene trascritto alla Camera di commercio e diventa ufficiale, e solo un giorno dopo arriva la delibera della giunta che affida i lavori alla T&P. Una società che nell'oggetto sociale figura come «gestore di impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti» ma fino a quella data non ha mai svolto alcuna attività, non ha mezzi né dipendenti. Nessun bilancio. Nella visura camerale la data di inizio attività della società è il 15 giugno 2009. Cioè dopo la delibera che le assegna i lavori.

In sostanza, la giunta di Massimo Cialente dà l'appalto per lo smaltimento delle macerie a una società che dai documenti ufficiali non è ancora operativa. Ed è questa società che ai primi di luglio inizia a lavorare sulle macerie. Con pochi mezzi

Bugie sotto le macerie

e pochi uomini.

Però nelle settimane successive succede qualcosa. Gli altri cavatori si ribellano e bussano alle porte del comune chiedendo gli atti. I funzionari fanno spallucce. Viene chiesto l'intervento della polizia, che in data 6 luglio verbalizza il rifiuto e scrive che l'impiegato del comune Aldo Gianvincenzo «riferiva che non era a conoscenza della pratica». Peccato che lo stesso Gianvincenzo figuri come «minutante» (in pratica l'estensore) della delibera 154 che affida i lavori.

A questo punto il colpo di scena. Fiutata l'aria, la giunta Cialente si riunisce ancora il 24 luglio e mette nero su bianco la delibera numero 165. Vi si legge che nel precedente atto del 12 giugno non si deliberava di «accettare» ma di «accertare» la proposta contrattuale della T&P. Da questa verifica, effettuata con determinazione numero 176 del 22 luglio, la T&P risulta «non avere il possesso dei requisiti previsti dalla normativa per l'affidamento dei lavori». Da quel giorno, con grande ritardo, lo smaltimento delle macerie è passato nelle mani dei vigili del fuoco e dell'esercito. Oltre che del popolo delle carriole, naturalmente. (carmelo.abbate@mondadori.it)

Kirghizistan, rivolta e morti

Rainews24.it

Rai News 24

""

Data: 08/04/2010

Indietro

PoliticaCronacaEsteriEconomiaSportScienza e tecnologiaCultura e spettacoloSocietà

Inserisci parola da ricercare Cerca nell'archivio di Rainews24

"Indispensabile il dialogo con l'opposizione"

Maroni: "La Lega è il motore delle riforme, ce la faremo" Roma

"La Lega è il motore delle riforme, lo è sempre stato e oggi ci sono le condizioni perché nei prossimi 3 anni si facciano", dice Maroni. In agenda, spiega Maroni, "ci sono le riforme istituzionale e costituzionali: il federalismo, il nuovo assetto dei poteri, il Senato federale, la Giustizia. Si è messo in moto un meccanismo e io sono ottimista, sono certo che ce la faremo".

Mancino: "Due Csm non sono utili" La frenata di Alfano: "Sulla giustizia non è pronta nessuna riforma" riforme istituzionali

"Mancano le risorse", i comuni sono "strangolati", "non possiamo tappare le buche"

400 sindaci in piazza a Milano, "Basta tagli ai Comuni" Milano

Appuntamento in piazza San Babila a Milano: un territorio si ritrova per alzare la voce, farsi sentire e ottenere dal governo più soldi. Quattrocento sindaci della Lombardia hanno deciso di mettersi insieme, incontrarsi in strada e marciare verso la Prefettura per rimettere simbolicamente la fascia tricolore al rappresentante del governo, perché "non si può più andare avanti".

400 sindaci lombardi in piazza a Milano

"Positiva la decisione sul piano di sostegno per la Grecia"

"Ripresa a ritmo moderato, ma non sarà uniforme" Bruxelles

Il quadro fornito dal presidente della Bce nella conferenza stampa a seguito della riunione del Consiglio direttivo resta sostanzialmente invariato rispetto al mese scorso. Stessa linea anche sui tassi di interessi, confermati oggi al minimo storico dell'1 per cento. Per Trichet, sulla Grecia il tema del default non si pone nemmeno.

Indici giù, Atene emetterà altri bond

Grecia, il caso non è chiuso. E le Borse lo sanno Francoforte

La Grecia è di nuovo lì, ad un passo dal baratro. Ma continuerà a collocare nuovi titoli del Tesoro nonostante gli interessi sempre più alti imposti dagli acquirenti. Lo ha detto in Parlamento il ministro greco delle Finanze George

Papaconstantinou in un'altra giornata drammatica per la Grecia, con il decollo dello spread che separa i titoli di Atene a 10 anni dai bond tedeschi.

Kirghizistan, rivolta e morti

Draghi sulla Grecia Grecia, la piazza contro l'austerità Dall'Ue ok al piano franco-tedesco per la Grecia Grecia paralizzata di fronte alla crisi Perché la crisi in Grecia grecia Unione Europea Crisi finanziaria finanza Grecia, sull'orlo del baratro

Su Facebook un gruppo contro un vicino molesto

Dal quartiere al web, le liti locali diventano globali Genova

La polizia postale, competente per i reati via web, è stata costretta ad intervenire: il gruppo dedicato al pensionato è stato chiuso, sei persone sono state denunciate per istigazione a delinquere, una decina per minacce, gli altri per diffamazione

Su Facebook un gruppo contro un vicino molesto tecnologia società

La vignetta di Gianni Carino

Le notizie piu' votate dai lettori

Napolitano firma il ddl sul legittimo impedimento "Israele è la principale minaccia per la pace" Pedofilia, la comunità ebraica: evitare paragoni inopportuni "Obama avrà una risposta fragorosa" La ripresa c'è, anche in Italia. Ma nel 2010 sarà discontinua

Obama e Medvedev firmano lo Start 2

"Il primo passo verso un mondo più sicuro" Praga

"Una pietra miliare per le relazioni bilaterali e la sicurezza nucleare". Così il presidente americano Barack Obama ha definito la firma a Praga dell'accordo Start2 per la riduzioni delle armi nucleari con il pari grado russo Dmitri Medvedev.

Nucleare, la riduzione Usa-Russia Obama annuncia che limiterà l'uso di armi nucleari stampa internazionale nucleare armi

Ferita una donna

Duplici omicidio a Olbia Roma

Sono due cittadini stranieri, un romeno ed un albanese, di circa 30 anni, le vittime del duplice omicidio compiuto verso le 13 a Olbia. A sparare un uomo che poi è fuggito.

Cronaca nera

Il peggior dato dal 1990

Redditi delle famiglie in calo del 2,9% Roma

Nel 2009 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è diminuito del 2,8% rispetto al 2008. Lo comunica l'Istat, precisando che si tratta della riduzione più significativa a partire dagli anni '90.

Matrimoni dimezzati in trent'anni

La perizia dei consulenti della Procura

"Cucchi poteva essere salvato" Roma

Stefano Cucchi non è morto per disidratazione. Così come non hanno causato la morte le lesioni vertebrali. Che è stata invece provocata da "carenze assistenziali" in ambito terapeutico. Lo ha detto il direttore dell'istituto di medicina legale dell'università La Sapienza, Paolo Arbarello.

caso Cucchi

La base militare Usa resterà aperta

Sciolto il parlamento in Kirghizistan, ma il presidente non si dimette Bishkek

Roza Otunbayeva, uno dei leader dell'opposizione in Kirghizistan, ha annunciato che guiderà un governo ad interim per sei mesi. I manifestanti dell'opposizione hanno preso il controllo dell'edificio governativo di Osh, città del sud dove si è rifugiato il presidente, Kurmanbek Bakiyev.

Kirghizistan, rivolta e morti

Kirghizistan, rivolta e morti asia Scontri in Kirghizistan

Le foto del giorno

Sindaci in rivolta

La necropoli sconosciuta

Poche speranze, molte candele

Scontri in Kirghizistan

Tutte le gallerie fotografiche

Video

400 sindaci lombardi in piazza a Milano

Chiusa la centrale Enel di Civitavecchia

Martelli depone al processo Mori

Baghdad, 2007. Fuoco su civili e reporter

L'Aquila un anno dopo, la fiaccolata

Niente di nuovo dietro le sbarre

Il Papa nel tunnel delle polemiche sulla pedofilia

Arrivano i rinforzi

Donna del lago, il marito ha confessato

Sciopero all'Enel di Civitavecchia

Baja California, il terremoto fa uscire l'acqua dalle piscine

In Cina punture con... le api

Tutti i video

Di' la tua

Kirghizistan, rivolta e morti

Il vero nodo è il Concilio

Cari lettori del sito, spettatori di Rainews24, provate ad ascoltare, se vi piacerà, questo brano tratta da un'intervista al Professor Giancarlo Zizola, decano dei vaticanisti. Secondo me Zizola ci invita ad andare oltre i falsi problemi. E' la chiesa un covo di pedofili? Come se di pedofili non ce ne ...

INVIA I TUOI COMMENTI E LE TUE DOMANDE CON UN VIDEO

Il Caffè

Riforme istituzionali

Alle ore 8,00 intervista a Enrico Letta (PD) ...

INVIA I TUOI COMMENTI E LE TUE DOMANDE CON UN VIDEO

Argomenti

Musicamass mediaAmbiente

Il musicista versa alla ex 2500 euro al mese

Asia contro Morgan: levategli la patria potestà

Spunta un'altra amante del campione

Seconda vita di Tiger, primo spot

E' il nuovo precetto di San Francisco, la città degli orti in piazza

Niente carne il lunedì

Scenari

Business Sanità

Ovunque nel mondo la sanità è un grande affare. Negli Stati Uniti la riforma approvata ...

INVIA I TUOI COMMENTI E LE TUE DOMANDE CON UN VIDEO

Tag di oggi asia, Politica Italiana, Cronaca, società, riforme istituzionali, Giustizia, Calcio, trasporti, Cronaca nera, Ru486,

Inchieste Agridossier Incontri

Intervista

Bertolaso, un anno dopo

Agridossier

"Le Piazze del Bio"

Curiosità

Kirghizistan, rivolta e morti

Su Facebook un gruppo contro un vicino molesto

News

Finisce in tribunale Bros. Il più famoso writer milanese

News

Shanghai non dimentica Matteo Ricci

News

Brutale pestaggio in metro

News

L'Ipad spopola

News

La donna uccisa sul lago di Como

News

La polemica tra gli ebrei e il Vaticano

Curiosità

Trovato l'anello mancante?

A cura di Maurizio Torrealta e della Redazione Interni

Profondo nero prima parte

Profondo nero seconda parte

L'Aquila un anno dopo di E.Cappucci

Kirghizistan, rivolta e morti

Armi misteriose a Gaza

Business Sanità

Cronaca

E' morta la moglie di Francesco Rosi, era rimasta gravemente ustionata

Maxi sequestro della Dia, la Camorra perde 700 milioni Suicida nel carcere di Benevento Due cadaveri nella Dora Baltea

Esteri

Brasile, 200 sepolti vivi

Nucleare, la riduzione Usa-Russia Allarme terrorismo all'aeroporto di Los Angeles Kirghizistan, rivolta e morti

Economia

British Airways e Iberia, il matrimonio è cosa fatta

La ripresa c'è, anche in Italia. Ma nel 2010 sarà discontinua Renault pensa in grande, matrimonio con Daimler Aumenta il prezzo della benzina

Sport

Il Bayern in semifinale, col Leone

Navratilova: "Ho un tumore al seno" Messi e l'altra dimensione "La Juve non è stata parte attiva nella sua condanna"

Scienza e tecnologia

Frattoni presenta le "eccellenze" italiane all'Expo di Shanghai

Decollato lo Shuttle da Cape Canaveral Quasi ricreato il Big Bang La Cina censura la telefonia di Google

Cultura e spettacolo

Premio Mondello alla 'Doppia vita di Rimbaud'

Roma antica cade a pezzi Matteo Ricci a Shanghai Ricky Martin esce allo scoperto: sono gay

Politica

La frenata di Alfano: "Sulla giustizia non è pronta nessuna riforma"

Mancino: "Due Csm non sono utili" Giustizia, fisco e aperture all'Udc. Berlusconi a tutto campo sulle riforme Galan nuovo ministro dell'Agricoltura

Società

Matrimoni dimezzati in trent'anni

"Benedetto è un Papa forte. Attacchi come a Pio XII" Papa, dall'estero critiche "Urbi et Orbi" 10mila firme contro la visita del Papa

Rainews24 anche su

Blog

Odio l'iPad. E lo distruggo Un gruppo di adolescenti colpisce con una mazza d ...

da Dalla Rete il blog di Redazione rainews24

Coventry Una notte illuminata dalla luna, vista dalla catte ...

Kirghizistan, rivolta e morti

da Libri il blog di Cristina Bolzani

Un'onda nuova scuote la musica italiana Hanno accento milanese o romano, ma parlano anche ...

da Dentro la musica il blog di Redazione rainews24

“E' stato l'amore - non io” Giovedì 8 aprile 2010 alle 21:00 alla Casa della ...

da Poesia il blog di Luigia Sorrentino

L'Italia, un paese che cambia L'Italia e' un paese d'immigrazione. Sono 4 milion ...

da Altre Voci, diritti negati il blog di Luce Tommasi e Iman Sabbah

Vela alla garibaldina Sono già 21 i velieri di dieci Paesi iscritti all ...

da Thalassa il blog di Enzo Cappucci

Avvocati di strada, eco-abitudini, creme di bellezza La maggior parte sono stranieri ma ci sono anche t ...

da Consumi & Consumi il blog di Vera Paggi

La redazione di Rainews24.rai.it - Contatti - © Rainews24, 2009.

lavora agli scavi di pompeii ma non è un archeologo

Pagina IV - Napoli

Nicola Mercurio, ex autista di Cosentino, collabora con Fiori

Signor Nicola Mercurio, lei è stato consigliere comunale a Sant'Antonio Abate. Ora è uno degli uomini dello staff di Marcello Fiori, il funzionario della Protezione civile e braccio destro del sottosegretario Bertolaso, che è commissario all'emergenza Scavi di Pompei. Di cosa si occupa, in particolare?

«Mah, veramente, di un po' di tutto».

Come mai è passato dall'aula consiliare di Sant'Antonio Abate al parco archeologico più visitato del mondo?

«Ma io non posso rilasciare dichiarazioni».

Ma si potrà sapere cosa fa?

«Diciamo che seguo i lavori sui cantieri, mi occupo di rapporti con i sindacati, insomma tutto quello che il dottor Fiori mi chiede di fare, io faccio».

Lei ovviamente non è archeologo.

«No, certo».

Nel suo profilo è citato il suo passato di imprenditore, cioè la cartoleria in paese.

«Eh sì».

Insomma, porta bene cominciare un po' come autisti, per Cosentino.

«No, mica facevo l'autista io? No, ero collaboratore stretto, aiutavo. Ma conosco Cosentino come conoscevo Antonio Martusciello».

Un po' meglio, visto che Filomena Mercuzio, sua strettissima familiare è stata l'accomandataria per la campagna elettorale alle regionali di Luciana Scalzi, caposegreteria di Denis Verdini e candidata "protetta" da Cosentino.

«Questo è vero. Ma insomma, io a Pompei ci sono venuto con Renato Profili».

Poi è rimasto con l'arrivo della Protezione civile.

«Esatto».

(co.sa.)

il modello di renzo piano "così una città torna a vivere" - franco la cecla

- Cultura

Carne e geografia

Le "Little Italy"

La prima cosa da ricostruire è l'attaccamento delle persone alla propria storia in un luogo. Siamo fatti di carne e geografia, siamo definiti dai luoghi che ci hanno cresciuto

Quel terremoto che è stato per l'Italia l'emigrazione ha significato ricostruire i centri storici italiani come "Little Italy" nel ventre di altri mondi

Il modello di Renzo Piano "Così una città torna a vivere"

Non si tratta semplicemente di rifare un insieme di case ma di ricomporre la storia personale e collettiva di una comunità.

Ecco le idee del grande architetto

FRANCO LA CECLA

È Renzo Piano che mi racconta una storia che lo ha impressionato. Nel centro storico dell'Aquila c'è un solo caffè aperto, il Nurzia, ma è il punto di riferimento di chi è stato sfollato anche cento chilometri più in là. Perché venirsi a prendere un caffè qui significa mantenere il contatto con la città, con la propria città.

Me lo racconta perché è parecchio tempo che lo inseguo per chiedergli come pensa si debba ricostruire. Lui è restio a parlarne, ma adesso, mi dice, può esprimersi un po' più nel merito perché Claudio Abbado gli ha proposto di offrire agli aquilani, con i soldi della Provincia di Trento, un auditorium subito fuori le mura, tra il Castello e porta Castello. Precisa che è una piccola cosa di fronte alla grande avventura della ricostruzione, che è un lavoro a titolo del tutto gratuito e che non toglie alcuna delle risorse in loco. E che però ha un significato importante. È un esempio di come si può ricominciare da subito a ricostruire il centro con materiali leggeri, poco costosi, antisismici. Piano insiste: «una città non è un insieme di case, c'è qualcosa di talmente prezioso nel tessuto vitale di una città che non lo si può cancellare con un colpo di spugna». Non è che le case prefabbricate costruite dalla Protezione Civile siano un errore, andavano fatte, dice, ma sono costruzioni in un nulla urbano, sono piazzate su una zona a vocazione agricola. Non ci si può aspettare da queste case una rinascita.

Ricostruire significa qualcosa di differente. La prima cosa da ricostruire è l'attaccamento delle persone alla propria storia in un luogo. Il pericolo è dimenticare che l'Aquila è un posto in cui esiste una storia personale e collettiva di identificazione con angoli, mura, luci, tramonti, vento, cani, montagne da sfondo, sapori di cibo, accenti di lingua, maniere di salutarsi. Gli dico che io penso che se siamo fatti di qualcosa, noi umani, siamo carne e geografia. Siamo definiti da luoghi che ci hanno cresciuto, impariamo a muoverci nel mondo a partire da un orientamento che ha che fare con quell'andare su e giù per il corso a far vasche, che identifica nei limiti della nostra città il cerchio che andremo ampliando in vita ma che resterà come unità di misura dentro di noi. È una fortuna straordinaria essere cresciuti in una città che è divenuta nostra e che abbiamo ereditato, o che abbiamo conquistato negli anni, affezionandoci ad essa. Per questo i terremoti possono cancellare una città solo se cancellano la voglia degli abitanti di riaverla, di rimetterla a posto, di rifarsi rifacendola. Ci sono magnifiche storie di comunità di rifugiati che hanno ricostruito la propria mappa mentale altrove, anche a migliaia di chilometri di distanza. Sono anche storie nostre.

Quel terremoto che è stato per l'Italia l'emigrazione ha significato ricostruire i centri storici italiani come "little itales" nel ventre di altri mondi. E oggi a Hong Kong le filippine emigrate come colf rifanno i propri villaggi una volta alla settimana sotto la hall della Hong Kong Bank dell'architetto Foster, con la cucina fumante, i saloni di coiffeur, la danza, il karaoke, i giochi dei bambini. Renzo mi ricorda che negli anni '80 aveva lanciato ad Otranto un esperimento di partecipazione degli abitanti nella ricostruzione del proprio centro storico. Sotto un tendone aveva raccontato che si poteva restaurare da subito con cantieri aperti, materiali leggeri, senza cacciare via gli abitanti dalle proprie case mentre queste venivano restaurate. È la stessa cosa che pensa per l'Aquila. L'auditorium con la piazza antistante deve servire anzitutto ad una popolazione che non ha più piazze, spazi per riunirsi e deve essere usata come "sportello" informativo per gli architetti, le imprese locali e gli abitanti. Renzo sa che alla base del movimento delle carriere c'è il costituirsi di consorzi di proprietari per cominciare da subito ad impiantare cantieri di vicinato. Sa quanto sia importante spiegare che esistono materiali e tecniche leggere ed agevoli, L'auditorium sarà costruito in pannelli di legno che resistono ad un terremoto della scala superiore di quello tragico di un anno fa.

Quando gli chiedo se se la sentirebbe di proporre un piano di ricostruzione mi risponde che non ce n'è bisogno. Si

il modello di renzo piano "così una città torna a vivere" - franco la cecla

perderebbe solo tempo, due tre anni e nel frattempo si perderebbe l'energia magnifica degli abitanti, la loro mappa mentale vivente, la rete di relazioni che consente che siano loro, gli abitanti la maggiore risorsa economica della ricostruzione. Dice che ci sono architetti venuti dal Friuli e dall'Austria, ma anche locali e giovani e comitati che stanno facendo un lavoro magnifico. C'è solo bisogno che queste energie non vengano frustrate, che vengano agevolate, mentre oggi ai proprietari nel centro storico viene perfino imposto di ricomparsi le puntellature fatte da agenzie incaricate dalla Protezione Civile in cambio di una prelazione sulla ricostruzione. L'importante è che l'effetto città, lo sdegno degli abitanti di fronte all'annullamento del proprio orizzonte di vita abbia lo spazio per diventare progetto quotidiano, minuto. Basta cominciare e un cantiere darà l'esempio a quello accanto, fuggendo la logica folle tipicamente italiana dell'assistenza e dei borghi fantasma del Belice. Si possono ricostruire le case come erano, perché il legno consente ogni tipo di intonaco e di modellatura e se non è il legno saranno altri materiali come le pietre rese antisismiche dalle casseforme inventate per la ricostruzione del Friuli.

Come ci aveva insegnato l'Italo Calvino delle città invisibili le città sono una proiezione ad occhi aperti dei sogni dei propri abitanti. Per questo possono sempre rinascere.

il modello di renzo piano "così una città torna a vivere" - franco la cecla

- Cultura

Carne e geografia

Le "Little Italy"

La prima cosa da ricostruire è l'attaccamento delle persone alla propria storia in un luogo. Siamo fatti di carne e geografia, siamo definiti dai luoghi che ci hanno cresciuto

Quel terremoto che è stato per l'Italia l'emigrazione ha significato ricostruire i centri storici italiani come "Little Italy" nel ventre di altri mondi

Il modello di Renzo Piano "Così una città torna a vivere"

Non si tratta semplicemente di rifare un insieme di case ma di ricomporre la storia personale e collettiva di una comunità.

Ecco le idee del grande architetto

FRANCO LA CECLA

È Renzo Piano che mi racconta una storia che lo ha impressionato. Nel centro storico dell'Aquila c'è un solo caffè aperto, il Nurzia, ma è il punto di riferimento di chi è stato sfollato anche cento chilometri più in là. Perché venirsi a prendere un caffè qui significa mantenere il contatto con la città, con la propria città.

Me lo racconta perché è parecchio tempo che lo inseguo per chiedergli come pensa si debba ricostruire. Lui è restio a parlarne, ma adesso, mi dice, può esprimersi un po' più nel merito perché Claudio Abbado gli ha proposto di offrire agli aquilani, con i soldi della Provincia di Trento, un auditorium subito fuori le mura, tra il Castello e porta Castello. Precisa che è una piccola cosa di fronte alla grande avventura della ricostruzione, che è un lavoro a titolo del tutto gratuito e che non toglie alcuna delle risorse in loco. E che però ha un significato importante. È un esempio di come si può ricominciare da subito a ricostruire il centro con materiali leggeri, poco costosi, antisismici. Piano insiste: «una città non è un insieme di case, c'è qualcosa di talmente prezioso nel tessuto vitale di una città che non lo si può cancellare con un colpo di spugna». Non è che le case prefabbricate costruite dalla Protezione Civile siano un errore, andavano fatte, dice, ma sono costruzioni in un nulla urbano, sono piazzate su una zona a vocazione agricola. Non ci si può aspettare da queste case una rinascita.

Ricostruire significa qualcosa di differente. La prima cosa da ricostruire è l'attaccamento delle persone alla propria storia in un luogo. Il pericolo è dimenticare che l'Aquila è un posto in cui esiste una storia personale e collettiva di identificazione con angoli, mura, luci, tramonti, vento, cani, montagne da sfondo, sapori di cibo, accenti di lingua, maniere di salutarsi. Gli dico che io penso che se siamo fatti di qualcosa, noi umani, siamo carne e geografia. Siamo definiti da luoghi che ci hanno cresciuto, impariamo a muoverci nel mondo a partire da un orientamento che ha che fare con quell'andare su e giù per il corso a far vasche, che identifica nei limiti della nostra città il cerchio che andremo ampliando in vita ma che resterà come unità di misura dentro di noi. È una fortuna straordinaria essere cresciuti in una città che è divenuta nostra e che abbiamo ereditato, o che abbiamo conquistato negli anni, affezionandoci ad essa. Per questo i terremoti possono cancellare una città solo se cancellano la voglia degli abitanti di riaverla, di rimetterla a posto, di rifarsi rifacendola. Ci sono magnifiche storie di comunità di rifugiati che hanno ricostruito la propria mappa mentale altrove, anche a migliaia di chilometri di distanza. Sono anche storie nostre.

Quel terremoto che è stato per l'Italia l'emigrazione ha significato ricostruire i centri storici italiani come "little itales" nel ventre di altri mondi. E oggi a Hong Kong le filippine emigrate come colf rifanno i propri villaggi una volta alla settimana sotto la hall della Hong Kong Bank dell'architetto Foster, con la cucina fumante, i saloni di coiffeur, la danza, il karaoke, i giochi dei bambini. Renzo mi ricorda che negli anni '80 aveva lanciato ad Otranto un esperimento di partecipazione degli abitanti nella ricostruzione del proprio centro storico. Sotto un tendone aveva raccontato che si poteva restaurare da subito con cantieri aperti, materiali leggeri, senza cacciare via gli abitanti dalle proprie case mentre queste venivano restaurate. È la stessa cosa che pensa per l'Aquila. L'auditorium con la piazza antistante deve servire anzitutto ad una popolazione che non ha più piazze, spazi per riunirsi e deve essere usata come "sportello" informativo per gli architetti, le imprese locali e gli abitanti. Renzo sa che alla base del movimento delle carriere c'è il costituirsi di consorzi di proprietari per cominciare da subito ad impiantare cantieri di vicinato. Sa quanto sia importante spiegare che esistono materiali e tecniche leggere ed agevoli, L'auditorium sarà costruito in pannelli di legno che resistono ad un terremoto della scala superiore di quello tragico di un anno fa.

Quando gli chiedo se se la sentirebbe di proporre un piano di ricostruzione mi risponde che non ce n'è bisogno. Si

il modello di renzo piano "così una città torna a vivere" - franco la cecla

perderebbe solo tempo, due tre anni e nel frattempo si perderebbe l'energia magnifica degli abitanti, la loro mappa mentale vivente, la rete di relazioni che consente che siano loro, gli abitanti la maggiore risorsa economica della ricostruzione. Dice che ci sono architetti venuti dal Friuli e dall'Austria, ma anche locali e giovani e comitati che stanno facendo un lavoro magnifico. C'è solo bisogno che queste energie non vengano frustrate, che vengano agevolate, mentre oggi ai proprietari nel centro storico viene perfino imposto di ricomparsi le puntellature fatte da agenzie incaricate dalla Protezione Civile in cambio di una prelazione sulla ricostruzione. L'importante è che l'effetto città, lo sdegno degli abitanti di fronte all'annullamento del proprio orizzonte di vita abbia lo spazio per diventare progetto quotidiano, minuto. Basta cominciare e un cantiere darà l'esempio a quello accanto, fuggendo la logica folle tipicamente italiana dell'assistenza e dei borghi fantasma del Belice. Si possono ricostruire le case come erano, perché il legno consente ogni tipo di intonaco e di modellatura e se non è il legno saranno altri materiali come le pietre rese antisismiche dalle casseforme inventate per la ricostruzione del Friuli.

Come ci aveva insegnato l'Italo Calvino delle città invisibili le città sono una proiezione ad occhi aperti dei sogni dei propri abitanti. Per questo possono sempre rinascere.

esplode tubatura nella raffineria ancora paura all'eni di taranto - giovanni di meo

Pagina IX - Bari

C'è stata una perdita nell'impianto "Platforming" dalla quale è conseguito un incendio

Esplode tubatura nella raffineria ancora paura all'Eni di Taranto

È solo l'ultimo degli inconvenienti tecnici più volte denunciati dagli ambientalisti

GIOVANNI DI MEO

TARANTO - L'allarme è suonato, per la seconda volta in tre settimane, quando erano da poco passate le due di notte. Ed ha svegliato di soprassalto i cittadini del rione Tamburi e della città vecchia di Taranto. Si è udito, fortissimo, il boato dell'esplosione verificatosi nell'impianto Platforming della raffineria Eni che incombe alle porte della città.

Un'esplosione - come ha precisato la stessa azienda in una nota - causata dalla perdita di idrogeno da una tubazione dell'impianto dove si incrementa il numero di ottani della benzina, dalla quale è scaturito un incendio e quindi il boato, generato dalla combustione dei vapori di benzina. Sul posto, tre squadre dei vigili del fuoco, oltre ai tecnici dell'Arpa chiamati a verificare le conseguenze sull'ambiente, guidati dalla dottoressa Maria Spartera.

La stessa dirigente del servizio territoriale del dipartimento di Taranto dell'agenzia per l'ambiente che, questo pomeriggio, sarà presente al consiglio circoscrizionale dei Tamburi, convocato per affrontare la questione-Eni, dove già nella notte tra l'11 ed il 12 marzo si era verificato un violento incendio. Anche in quell'occasione, come nell'esplosione registrata tra martedì e mercoledì, non si sono dovuti contare danni alle persone o conseguenze per i lavoratori, e gli impianti sono già ripartiti. Troppo poco, però, per far passare in archivio i due incidenti a distanza così ravvicinata. Se l'Arpa ha avviato il protocollo per i rilevamenti e le analisi del caso, una durissima presa di posizione è arrivata dalla Uil, per bocca del segretario regionale Aldo Pugliese. Per il sindacalista, "si tratta di eventi determinati da impianti datati, e quindi da collaudare e revisionare, ed in alcuni casi da sostituire. Impianti che potrebbero produrre solo al 70%, e che invece vengono messi a regime al 100%. E' inevitabile che di fronte a impianti vetusti si arrivi a queste conseguenze. Bisogna intervenire subito, per evitare che ci si ritrovi in futuro a commentare un lutto".

concerto di solidarietà per i bimbi di haiti - giuseppe serao

Pagina XXI - Roma

Concerto di solidarietà per i bimbi di Haiti

Elio e le Storie Tese, Marcorè e Barbarossa domani sera al Gran Teatro

In streaming sul sito di JoyMusicLive I fondi raccolti saranno destinati all'associazione Nova

GIUSEPPE SERAO

UNA NUOVA iniziativa di solidarietà nei confronti dei terremotati di Haiti. Domani, a partire dalle 21.30, al Gran Teatro di viale di Tor di Quinto si svolgerà lo spettacolo "Un concerto per Haiti". La serata, a ingresso gratuito, è stata organizzata da JoyMusicLive, - un nuovo portale web dedicato interamente alla musica e agli artisti emergenti che vogliono farsi conoscere al grande pubblico - con il patrocinio del Comune, della Provincia di Roma e della Regione Lazio. Nel corso del concerto si alterneranno sul palco artisti come Elio e le Storie Tese, il tenore Giuseppe Sabatini, il maestro Peppe Vessicchio ed il duo Neri Marcorè-Luca Barbarossa. L'esibizione musicale consentirà di raccogliere fondi in favore delle popolazioni terremotate di Haiti, che saranno devoluti all'associazione Nova (Nuovi orizzonti per vivere l'adozione), l'unico ente italiano autorizzato allo svolgimento di procedure per l'adozione di bambini nel paese colpito dal terremoto.

L'iniziativa è stata presentata, ieri mattina, a Palazzo Valentini dall'assessore provinciale alle Politiche sociali Claudio Cecchini e dal maestro Peppe Vessicchio. «I fondi raccolti attraverso questa manifestazione saranno messi a disposizione dell'associazione Nova e di progetti post-emergenziali sull'isola di Haiti, per favorire le adozioni di bambini del paese caraibico» ha spiegato Claudio Cecchini. L'intero evento verrà registrato e riproposto in streaming sul sito di JoyMusicLive. «Spesso ci troviamo a parlare dell'assenza di spazi dedicati alla musica - ha aggiunto il maestro Vessicchio - e per questo abbiamo pensato al web come piattaforma per la sua diffusione. Speriamo venga tanta gente, sarà un concerto di due ore con una scaletta molto varia, dalla musica pop a quella classica, con spazio dedicato all'intrattenimento».

draquila-berlusconi la guzzanti in abruzzo con la community web - leandro palestini roma

- Spettacoli

Draquila-Berlusconi la Guzzanti in Abruzzo con la community web

Il film dal 7 maggio in sala

Cinque anni dopo "Viva Zapatero!" torna la regista con un documentario in stile Michael Moore

LEANDRO PALESTINI

ROMA

Draquila-L'Italia che trema, il nuovo film di Sabina Guzzanti, sarà una bomba, un attacco all'immagine di Silvio Berlusconi. Uscirà tra un mese, ma già il trailer dà la cifra esplosiva del film. «Questo terremoto è stato un grandissimo successo. Nessun altro terremoto ha fatto l'ascolto che ha fatto questo», dice tra l'altro la Guzzanti, truccata da Berlusconi, con casco d'ordinanza, in un comizio elettorale. Da ieri, in poco più di due minuti di trailer (visibili sui siti www.sabinaguzzanti.it e www.draquila-ilfilm.it), si può intuire la forza d'urto di Draquila-L'Italia che trema. Un film che si nutre della presa diretta, che racconta attraverso testimonianze, commenti e immagini di repertorio le varie fasi della discussa ricostruzione del dopo terremoto a L'Aquila. Si arriva a formulare una tesi precisa: la scorsa primavera il presidente del Consiglio, in crisi di popolarità, avrebbe sfruttato la tragedia del 6 aprile 2009 («come se Dio gli avesse ancora una volta teso la mano») per fare propaganda, per recuperare sul fronte dei «sondaggi che lo davano in caduta libera».

Si avalla il sospetto che il terremoto si sia trasformato in un «affare» per gli amici di chi ci governa, si sottolinea lo strapotere della Protezione civile guidata da Guido Bertolaso. Oltre le immagini del dolore e delle macerie, si rivedono le visite di Berlusconi in veste di «uomo del fare». Come lo stridente approccio verso un gruppo di uomini intenti a ricostruire la città: «Le vostre donne dove sono? Siete tutti gay? La prossima volta che vengo a trovarvi porto le veline». Il film è ancora in lavorazione, la regista è chiusa in sala di montaggio, ma dal suo blog non rinuncia all'esercizio dell'ironia. «In deroga alle norme che vincolano la consequenzialità, che proteggono l'analisi logica e quella grammaticale, le norme dell'educazione, del rispetto degli anziani e dei minori, in deroga alle leggi di gravità e alle successive modifiche, in deroga al divieto di ubiquità... il potente movimento di correnti scaturito dal brain storming della rete ha battezzato questo film Draquila-L'Italia che trema. Da una rapida indagine risulta che sia la prima volta che un titolo viene scelto su Internet», scrive Sabina Guzzanti. Appare evidente che Draquila, il "vampiro" dell'Aquila citato nel titolo, è Berlusconi, il premier che prima del sisma delle 3.32 del 6 aprile aveva «la magistratura che continuava a stargli alle calcagna».

Il film, che segna il ritorno alla regia di Sabina Guzzanti dopo Le ragioni dell'aragosta e Viva Zapatero!, conferma la volontà della regista di raccontare il Paese con film di denuncia, alla maniera dello statunitense Michael Moore.

Approderà nelle sale italiane il prossimo 7 maggio, distribuito dalla Bim.

lavori per la frana, ma non ci sono soldi - fulvio di giuseppe

Pagina IX - Bari

Lavori per la frana, ma non ci sono soldi

Oggi riparte lo smaltimento dei detriti. Governo fermo, scoppia la rivolta

Anche su Facebook sono nati gruppi di protesta contro l'emergenza: pronti i ricorsi

FULVIO DI GIUSEPPE

FOGGIA - Ripartono i lavori, ma senza soldi. Stamattina Ferrovie dello Stato e Anas riprenderanno le operazioni di smaltimento dei detriti causati dalla frana di Montaguto, che da quasi un mese blocca la circolazione al confine tra Campania e Puglia. Lo faranno servendosi dei siti di stoccaggio individuati alcuni giorni fa, ma con un grosso punto interrogativo: i fondi a disposizione del commissario per l'emergenza, Mario De Biase. Il Consiglio dei ministri, infatti, è rimasto insensibile alle richieste provenienti dai territori interessati dalla frana e non è ancora stato dichiarato lo stato di calamità naturale per l'area. "Oserei dire che lavoriamo sulla fiducia e sulla parola - ammette il commissario De Biase - perché da parte nostra c'è tutta una buona volontà come abbiamo già dimostrato, ma senza fondi rischiamo di interromperci da un momento all'altro".

All'appello infatti, oltre al conferimento dei pieni poteri al commissario che snellirebbero le procedure, mancano anche i 38 milioni per la Regione Campania garantiti dal Fondo Fas. Una lungaggine acuita ora da quella che lo stesso De Biase definisce una "vacatio politica", in quanto bisognerà attendere l'ufficiale insediamento della nuova giunta regionale campana, per accelerare l'iter. "Il problema è che la frana avanza quotidianamente anche di cinque metri - sottolinea il commissario - e oltre a smaltire i detriti dobbiamo asciugare l'intera area, ripristinare la bretella stradale, nonché mettere definitivamente in sicurezza la zona interessata dall'emergenza da quattro anni". Intanto proseguono i disagi per i viaggiatori in treno. Anche su Facebook sono nati gruppi di protesta contro l'emergenza e nei giorni scorsi la Confconsumatori ha minacciato l'avvio di una class action. Anche sul sito di Trenitalia - che conferma una stima settimanale di danni intorno ai 620 mila euro - compare ora la notizia dei disagi, mettendo in guardia chi intende percorrere la tratta che collega Roma alla Puglia: il viaggio risulta infatti spezzettato tra Foggia e Benevento, con l'utilizzo di bus sostitutivi che allungano la durata anche di un paio d'ore. A farne le spese anziani e disabili, per i quali non è assicurato il servizio di assistenza. Infine dopo le polemiche dei giorni scorsi, con l'assessore all'Ecologia Introna che aveva parlato di "primi effetti del governo a trazione leghista", ieri anche il consigliere Pd Dino Marino ha richiesto un tavolo interistituzionale.

Ambiente: ricerche petrolio Isole Tremiti, interrogazione 5 parlamentari europei

Riformista.it, Il

""

Data: 09/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 9 aprile 2010 ore 06:45

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)[adnkronos](#)

Ambiente: ricerche petrolio Isole Tremiti, interrogazione 5 parlamentari europei

Bari, 8 apr. (Adnkronos) - Cinque parlamentari europei hanno presentato oggi un'interrogazione scritta alla Commissione europea in merito all'eventuale rischio idrogeologico prodotto dagli interventi che la società' olandese Petroceltic potrebbe fare per la ricerca di petrolio nell'Adriatico, in particolare nella zona situata a soli 4 km dall'arcipelago della riserva marina delle isole Tremiti. La società' e' in attesa dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'ambiente italiano, ma gli eurodeputati pugliesi e molisani Tatarella, Matera, Baldassarre, Patricello e Silvestris chiedono alla Commissione di esprimersi in merito alla "compatibilità" delle autorizzazioni richieste con la tutela del mare, della fauna e della flora marina, dell'ambiente, nonché della riserva naturalistica delle isole Tremiti; in particolare, quali iniziative di vigilanza intenda assumere a tutela del Patrimonio naturalistico dell'Unione". Al secondo punto gli eurodeputati chiedono alla Commissione, in definitiva, sollecitandola, se intende "invitare il Ministero dell'Ambiente a valutare con le opportune cautele le richieste della società', osservando che siano rispettate tutte le normative nazionali e comunitarie a tutela dell'ambiente marino". Secondo la deputata europea del Pdl Barbara Matera le coste italiane meritano maggiore attenzione e dignità rispetto alle aggressioni che a volte sono costrette a subire. "Il mare e il paesaggio incontaminato della Puglia, come di tutto il Paese, sono tra i tesori e punti di forza dello sviluppo economico del Mezzogiorno e in particolare della nostra Regione", afferma. "Mettere a rischio tutto questo in una zona, quella delle Isole Tremiti, che solo pochi mesi fa ha visto lo spiaggiamento di ben 7 capodogli potrebbe rappresentare per noi tutti un prezzo troppo alto. Io e i miei colleghi - conclude Matera - crediamo che sia nostro dovere porre l'attenzione della Commissione europea come del Ministero italiano su quanto sta accadendo a pochi metri dalle nostre case e in uno dei posti più belli della nostra terra".

Ambiente: ricerche petrolio Isole Tremiti, interrogazione 5 parlamentari europei

(Pas/Gs/Adnkronos)

giovedì, 8 aprile 2010

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Un Papa per il Pd? Vediamo... di Giampaolo Pansa
- 2| Perché il Pd non può imitare la Lega di Antonio Polito
- 3| Silvio presidente e Giulio premier di Stefano Cappellini
- 4| «Pd, Bersani deve essere meno timido» di Tommaso Labate
- 5| I figli impertinenti della tv intelligente di Luca Mastrantonio
- 1| La nuova secessione è in pillole di Antonio Polito
- 2| Perché il Pd non può imitare la Lega di Antonio Polito
- 3| La guerra dei quattro tribuni al Pd di stefano Cappellini
- 4| Un Papa per il Pd? Vediamo... di Giampaolo Pansa

Ambiente: ricerche petrolio Isole Tremiti, interrogazione 5 parlamentari europei

5| «Pd, Bersani deve essere meno timido» di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Isola del cantone, partiti i rilievi per la messa in sicurezza delle scuole

il piano antisismico

Iodovico pratiisola del cantone. I sondaggi sono in corso nell'edificio che ospita le medie e le elementari: dopo i rilievi si saprà come portare avanti i lavori di adeguamento, contro il rischio sismico, nel grande edificio che svetta sulla piazza principale.

Nel 2003 dopo il terremoto che aveva colpito il Basso Piemonte, era stata modificata la zonizzazione del rischio sismico in un fazzoletto di territorio genovese, inserendo in zona 3, proprio il comune di Isola del Cantone, compreso Vobbia, gli unici centri della provincia di Genova, entrati in una graduatoria più vicina alle aree ad alto rischio (zone 1 e 2).

Il Comune ha pensato ad adeguare la scuola e ha ottenuto un finanziamento di 550 mila euro dalla Regione. «Abbiamo avviato la prima fase - dice il sindaco Cristina Parodi - quella per accertare le condizioni statiche dell'edificio. Si tratta di un complesso che, parecchio tempo fa, era stato anche sopraelevato di un piano e la parte portante del tetto è in cemento armato. Un peso che ovviamente grava sul resto dell'edificio. Quando sono stati fatti questi lavori ovviamente non si parlava di rischio sismico. Per l'amministrazione comunale è un'iniziativa molto importante, in quanto andremo a mettere in sicurezza le nostre scuole».

L'edificio scolastico risale ai primi anni del '900 e l'esame dei tecnici è rivolto a stabilire le condizioni di tenuta, in relazione a tutte le stratificazione edilizie che si sono protratte nel tempo.

All'attuale stato dei sondaggi si prevedono due soluzioni possibili. L'alleggerimento della struttura in cemento armato del tetto, usando materiali meno pesanti, oppure un rafforzamento della struttura esistente, in relazione alle condizioni di tenuta rilevate durante l'esame.

I lavori dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno prossimo. Ovviamente l'unico problema che si pone di fronte all'adeguamento dell'istituto scolastico è quello di condurre le operazioni di restyling evitando che si debbano trasferire in un'altra sede i ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie.

© riproduzione riservata

il sindaco«Per l'amministrazione comunale è un'iniziativa molto importante sulla quale investiremo 550 mila euro»

FRAMMENTI DI VITA DALLE RETI SOCIALI

>network>ricordi > quotidianità

DI LUCA DELLO IACOVO

Una casa bianca di due stanze con una modesta pensilina rossa è la meta preferita dei turisti a Tupelo, una città di 130mila abitanti nelle pianure del Mississippi. È il luogo di nascita di Elvis Presley, la leggenda del rock. All'interno dell'abitazione sono esposti abiti, documenti e fotografie: è un museo sull'infanzia del cantante. La rievocazione del passato diventa una potente lente d'ingrandimento sulle biografie.

Al centro di Amsterdam il museo di Anna Frank ospita una ricostruzione del rifugio descritto nei diari: nell'appartamento i visitatori osservano brevi tratti di matita orizzontali sugli infissi delle porte che indicavano la crescita in altezza dei ragazzi nascosti nell'edificio. Alcune volte le memorie di una persona sono raccolte in un museo quando è ancora in vita. Lo scrittore Salman Rushdie ha già una sala dedicata alla sua opera letteraria all'Università di Emory, ad Atlanta. Le stanze riuniscono documenti dell'autore iraniano e archivi digitali conservati all'interno di quattro computer: sono le "penne" impugunate da Rushdie per scrivere i suoi romanzi.

Ma nei prossimi decenni gli storici potranno ricostruire in dettaglio anche la vita delle persone comuni. Con un'attenzione ai dettagli degna di un miniaturista. Ogni giorno social network come Facebook assorbono ricordi, immagini e suoni. I confini tra memorie individuali e collettive diventano più sottili, soprattutto in seguito a eventi globali che sollevano una partecipazione di massa: terremoti, sfide sportive, dibattiti internazionali. Già adesso emerge l'ampliamento alle fonti online per l'analisi documentaria mirata a raccogliere informazioni sulle biografie. Lettere, epistolari, autobiografie, album fotografici hanno i loro equivalenti sul web: email, forum, siti personali, spazi per la condivisione di immagini. «Anche i documenti prodotti su internet hanno fini personali e, inoltre, sono archiviati in spazi soggettivi», osserva Laura Arosio, ricercatrice di sociologia dell'Università Bicocca di Milano. Ma le differenze tra la carta e le pagine online non sono poche: «Per esempio, se prima il pubblico in grado di accedere ai documenti era limitato, adesso è ampio. E i fruitori possono interagire con gli autori», sottolinea Laura Arosio. Diventano disponibili per gli storici racconti dettagliati delle attività quotidiane e della vita sociale di ogni persona. Tanto che il rischio per gli storici, in futuro, è di trovarsi a scegliere tra una valanga di materiali disseminati nell'arco di una vita.

All'analisi microscopica delle biografie si affianca l'ampliamento dell'accesso alla narrazione. Nel mondo l'attenzione per i social network cresce: è uno spazio di discussione frequentato da milioni di persone. Che prima d'ora non avevano lasciato una testimonianza visibile e archiviabile della loro storia, giorno dopo giorno. Secondo una ricerca di InSites Consulting la popolazione online nel mondo frequenta soprattutto su Facebook (51%), MySpace (20%) e Twitter (17%). Nelle reti sociali su internet le persone si scambiano informazioni e leggono i racconti degli amici: inviano messaggi (94%), guardano filmati (91%), curiosano negli aggiornamenti di status (89%) e condividono fotografie (83%). «I social network espandono la possibilità di archiviare memoria: ogni persona può condividere, commentare e linkare. Ma bisogna ricordare che il legame di "friending" nelle reti sociali online è differente dall'amicizia comunemente intesa (friendship)», evidenzia Valentina Grassi, borsista di ricerca dell'Università di Perugia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei prossimi decenni gli storici potranno ricostruire in dettaglio anche la biografia delle persone comuni

Delegazione in Abruzzo per aiuti ai terremotati

MAGLIANO ALPI. SOLDI ALLA SCUOLA

Delegazione in Abruzzo

per aiuti ai terremotati

Hanno iniziato i bambini della scuola elementare, poi è stata la volta dei ragazzi della Pro loco e ogni occasione è stata buona per raccogliere fondi: così domattina, a un anno dal terremoto che il 6 aprile 2009 sconvolse l'Abruzzo, una delegazione di Magliano Alpi partirà per Barisciano, piccolo centro con 1.800 abitanti vicino a L'Aquila, per portare quanto raccolto.

«Con offerte e donazioni avevamo raggiunto 5.700 euro, che il Comune ha integrato per arrivare a 6.000 - spiega il sindaco Marco Bailo -. Li abbiamo già mandati con un bonifico bancario ma sabato li consegneremo ufficialmente al primo cittadino di Barisciano: abbiamo chiesto di destinare questa somma a interventi per la scuola».

Dopo la partenza di domattina e la sosta per la notte a Giulianova Marche, saranno proprio i bambini delle scuole dei due paesi a incontrarsi sabato mattina nel municipio del centro abruzzese.

Anche perchè i primi contatti sono avvenuti proprio tra le maestre di Magliano e Barisciano. «Una conoscenza diretta che ci ha assicurato come i nostri fondi sarebbero arrivati a destinazione» aggiunge il sindaco Bailo. Sarà lui a guidare il viaggio cui parteciperanno 35 maglianesi: ci sarà anche il presidente della Pro loco Massimo Perucca, Paola Giovannini che ha organizzato la trasferta, e tante famiglie con i loro figli. Che in questi giorni sono in vacanza e questo periodo per il viaggio è stato scelto apposta perchè non perdessero neanche un'ora di lezione. \

Un polo di pronto intervento con vigili del fuoco e Croce rossa

CAVAGLIA'. LA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Un polo di pronto intervento
con vigili del fuoco e Croce rossa

[FIRMA]ELISA PESCHINA

CAVAGLIA'

Un nuovo polo di pronto intervento con la sede della Croce Rossa e un presidio dei vigili del Fuoco. Il progetto del Comune nasce dalla necessità di dare un nuovo assetto ai servizi per i residenti e che riguardano non soltanto la Croce Rossa, ma anche gli ambulatori dell'Azienda sanitaria ed il centro veterinario che ora si trova in coabitazione con l'istituto alberghiero.

«Vorremmo dare una sede più adeguata per la Cri in una struttura più adeguata - spiega il sindaco Giancarlo Borsoi - e riuscire ad ospitare anche un'unità di vigili del fuoco: questo ci permetterebbe di realizzare un centro dedicato al pronto intervento. L'area in cui verrà realizzata la nuova struttura, dietro alla piazza dedicata ai Marinai d'Italia, è ampia e vicina alle principali vie di comunicazione, quindi molto funzionale».

Insieme a Croce rossa e vigili del fuoco, potrebbe trovare uno spazio anche la Protezione civile. Aggiunge al proposito il sindaco: «Il cui gruppo dovrà acquisire una maggiore preparazione professionale. Valuteremo come realizzare una struttura ad hoc e come migliorare la preparazione dei volontari magari con un corso di formazione per affrontare gli incendi boschivi».

Intanto i progetti di riorganizzazione dei servizi, prevedono anche il potenziamento e l'ampliamento delle prestazioni ambulatoriali dell'Asl. Dice ancora Borsoi: «Gli ambulatori in via Pella si contendono lo spazio con la Croce rossa e una volta realizzato il polo di pronto intervento, l'Asl avrebbe a disposizione l'intero edificio per ampliare gli ambulatori.

Cavaglia' si trova in una zona strategica e sono convinto che offrire servizi specialistici potrebbe attrarre molte persone altrimenti costrette a rivolgersi a Biella, Ivrea o Vercelli». Anche l'ambulatorio veterinario pubblico troverà spazio sempre in via Pella.

E' per lo più indicativa la cifra per realizzare il polo di pronto intervento inserita nell'elenco dei lavori triennali: circa 50 mila euro. «Dobbiamo partire con un bando per l'affidamento dell'incarico e un'analisi precisa dei costi. Comunque abbiamo già verificato - conclude Borsoi - che l'affitto in strutture adeguate sarebbe troppo alto e allora sarebbe più logico sostenere le rate di un mutuo».

L'Altramerica

Desolazione. Rabbia, impotenza. E la natura che ancora una volta castiga l'America Latina. Questa volta Brasile, Rio de Janeiro, città meravigliosa ma dai contrasti e dalla precarietà infinita. Al Morro da Bumba le ruspe scavano in mezzo al fango, i pompieri attenti scrutano la massa nera alla ricerca di cadaveri, mancano all'appello decine di persone. Bumba è una favela nata 20 anni fa, una baraccopoli costruita su una vecchia discarica. Case con fondamenta in una terra che terra non è. L'acqua ha fatto scivolare tutto, duecento metri di detriti che si sono portati via una cinquantina di case, una chiesa, una pizzeria una strada che si arrampicava vero la cima. Un centinaio i cadaveri trovati nella sola Niteroi, città importante nei pressi di Rio, dall'altra parte della baia di Guanabara ma si prevede un bilancio ben più severo. I notiziari mostrano immagini desolanti, famiglie che scendono le scalinate della favela con materassi, valigie, mobili. La gente protesta perché dopo il primo violento acquazzone, lunedì scorso, nessuno è venuto a vedere come stavano, nessun tecnico comunale o della protezione civile ha ispezionato la zona. Diverse ricerche commissionate in passato mettevano in allarme sulla friabilità del terreno, sul liquido nero che sotto la cappa di detriti fuoriusciva dalla finta collina ma poi i dossier, le denunce, gli studi di impatto ambientale finivano nel cassetto dei politici di turno. In tutto lo Stato di Rio de Janeiro i morti sono 180, il clima continua incerto a tratti piove ancora e le favela da vigilare fra la città e la sua immensa, a tratti poverissima periferia sono troppe. L'ordine degli avvocati brasiliani, nel frattempo, ha lanciato una denuncia. Nel 2009 i fondi federali per la prevenzione dei disastri sono andati in gran parte al Nordest e in particolare allo stato di Bahia, regione prediletta del presidente Lula da Silva. Parlano di discriminazione. A Bahia il 65% del totale delle risorse, a Rio solo lo 0.9%. Lula dice che è sciaccallaggio, la solita manovra meschina per infangare, mai termine più adatto, il governo. Poco importa ai fini pratici, il disastro c'è. E ce ne potrebbero essere molti altri perché di favela arrampicate su pezzi di collina, senza calcoli, senza nessun criterio è piena Rio e il Brasile intero.. La città dei Mondiali 2014 e delle Olimpiadi 2016 oggi pensa solo alla sua tragedia, evitabile se le cose funzionassero, inevitabile vista la realtà. E intanto il cielo continua a far paura.

commenti (0) scrivi

DUE EVENTI SISMICI TRA MARCHE E UMBRIA

08-04-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Due eventi sismici tra Marche e UmbriaDue distinti eventi sismici sono stati lievemente avvertiti dalla popolazione tra le Marche e l'Umbria nel primo pomeriggio di oggi. La prima scossa, di magnitudo 2.5, stata registrata alle ore 14.27, secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'epicentro stato localizzato nei comuni di Castelsantangelo sul Nera, Visso (MC) e Preci (PG). Il secondo evento sismico, di magnitudo 2.9, si verificato alle ore 14.35, con epicentro tra i comuni di Belvedere Ostrense, San Marcello, Morro d'Alba e Ostra (AN). Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, nessuna delle due scosse ha provocato danni a persone o cose.

SISMA ABRUZZO: IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI DELL'O

08-04-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Sisma Abruzzo: in merito alle dichiarazioni dell'on. De MagistrisLeuoparlamentare Luigi De Magistris, che oggi in visita all'Aquila ha rilasciato alcune dichiarazioni sulla gestione dell'emergenza causata dal terremoto del 6 aprile dello scorso anno, conosce bene la correttezza e la precisione con cui opera il Dipartimento della Protezione Civile. Nella sua precedente attività di magistrato presso la Procura di Catanzaro ha, infatti, potuto verificare personalmente, in occasione delle indagini svolte nell'ambito della gestione rifiuti in Calabria, il comportamento e la coerenza dei funzionari del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Per fugare definitivamente le sue preoccupazioni sul mancato rispetto delle regole nella gestione del post-terremoto, l'on. De Magistris potrà in ogni caso contattare, al loro rientro, i rappresentanti della Commissione Europea che nelle giornate di lunedì e martedì prossimi, su invito del Dipartimento della Protezione Civile, saranno a L'Aquila per effettuare un monitoraggio sull'utilizzo delle risorse stanziati da Bruxelles in favore dell'Italia, nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo. La Commissione europea, infatti, riconoscendo la gravità dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo e l'efficacia dell'intervento messo in campo dal Governo italiano, ha erogato al nostro Paese, a fronte di una documentazione precisa e completa in merito alle attività svolte e al piano degli interventi previsti, il più alto stanziamento mai effettuato nell'ambito del Fondo di solidarietà europeo, pari a 493.7 milioni di euro.